

«QUELLI CHE UDIRONO SI STUPIRONO»

(Lc 2,18)

Sussidio
Liturgico-Pastorale
AVVENTO-NATALE 2006



Uffici e Organismi
della Conferenza
Episcopale Italiana

ITINERARIO
LITURGICO PASTORALE





Presentazione

Scrive sant'Agostino: «Il solo fatto di ascoltare è già cominciare a costruire» (*Discorsi*, 179). L'importanza dell'ascolto della parola di Dio nella vita del credente percorre tutte le pagine della Sacra Scrittura.

Nel suo Messaggio per la XXI Giornata Mondiale della Gioventù, Benedetto XVI esorta i giovani: «Amate la parola di Dio e amate la Chiesa, che vi permette di accedere a un tesoro di così alto valore introducendovi ad apprezzarne la ricchezza». Questa esortazione che il Papa rivolge ai giovani deve trovare eco in tutte le comunità e diventare occasione per riscoprire l'atteggiamento dell'ascolto come momento fondamentale nel cammino di fede.

Il Sussidio che quest'anno viene presentato alle nostre comunità si lascia ispirare da questa consapevolezza, per offrire nel tempo di Avvento e Natale spunti e riflessioni che aiutino a riscoprire il dono e il valore della parola di Dio, per alimentare un sempre più vivo atteggiamento di ascolto.

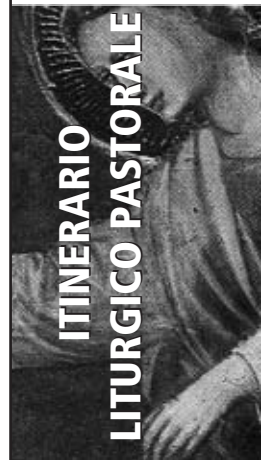
«*Quelli che udivano si stupirono*» (Lc 2, 18). Il titolo del Sussidio rimanda al pellegrinaggio dei pastori a Betlemme e coniuga insieme l'ascolto e lo stupore. Se facciamo riferimento alla Celebrazione eucaristica, e alla liturgia della Parola in particolare, è facile cogliere nel racconto dei pastori la voce della Chiesa attraverso la quale la parola di Dio raggiunge ogni uomo. Ma, allo stesso tempo, appare evidente l'importanza che tale ascolto assume nella vita del credente: colui che sa essere attento a questa voce, non può che lasciarsi sorprendere dalla novità e dalla ricchezza della Parola.

In questo contesto, si spiega anche il desiderio di offrire insieme con il Sussidio alcune pagine utili per un incontro di *Lectio divina* nelle comunità. Come il Papa spiega ai giovani nel suo Messaggio per la XXI Giornata Mondiale: «Una via ben collaudata per approfondire e gustare la parola di Dio è la lectio divina».

Con l'augurio che il tempo di Avvento-Natale diventi tempo favorevole per un cammino scandito dalla parola di Dio, offriamo queste pagine alle nostre comunità cristiane con una felice espressione di san Giovanni Crisostomo: «Ciò che è lo spirare dei venti per i marinai, questo rappresentano le parole per l'anima» (*Omelia sulla seconda lettera ai Tessalonicesi*).

✠ **Giuseppe Betori**

Segretario Generale della C.E.I.





Introduzione

Nella notte santa il Verbo di Dio si dona agli uomini ammantato di povertà e di debolezza. Non è però ancora questo l'abisso - o il vertice - della sua umiliazione: lo sarà la croce, di fronte alla quale anche i discepoli, gli amici più cari, fuggiranno. Fuggiranno materialmente, abbandonando il campo; ma erano già fuggiti in precedenza, di fronte alla sola idea che il Cristo dovesse soffrire: quell'idea, nonostante fosse il maestro a palesarla, restava per loro qualcosa di incomprensibile e di inaccettabile. È solo alla luce della risurrezione che lo scandalo della *kenosi* di Dio può essere, se non compreso fino in fondo, tuttavia accolto, e addirittura diventare messaggio, proclamazione, buona notizia.

Anche nei primi istanti della presenza del Verbo incarnato sulla terra, Dio sceglie di far correre il lieto messaggio tra gli uomini partendo dalla gloria. I pastori ricevono l'annuncio del Salvatore da un angelo, poi contemplano l'intera corte celeste che appare loro, e infine odono il canto angelico che glorifica Dio e promette pace agli uomini. Solo a questo punto possono incamminarsi per vedere il Dio fattosi povero e bambino. Senza questa ricchezza di luce, l'invito rischiava di essere compromesso da un'oscurità troppo fitta per essere attraversata. La condiscendenza di Dio verso gli uomini non sta dunque soltanto nel fatto che il Verbo sia venuto ad abitare in mezzo a noi, che si sia messo a parlare la nostra lingua, ma anche che abbia cercato di attenuare almeno un poco la distanza tra la sua logica e la nostra, prevenendo e temperando con la luce della sua gloria l'orrore che proviamo di fronte alla povertà e all'umiliazione.

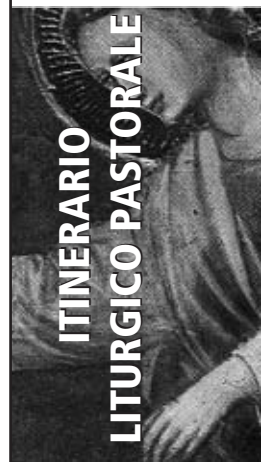
E tuttavia il mistero dell'incarnazione, il mistero pasquale e anche qualunque miracolo vanno oltre la nostra logica, contengono una sproporzione che non può non provocare disorientamento e stupore. Tutti quelli che odono il racconto dei pastori si stupiscono di quanto essi dicono. Chi sono? Il Vangelo non lo dice. Di quale stupore si tratta? È meraviglia o diffidenza? Di fronte alla rivelazione del Divino può sorgere infatti uno stupore intuitivo e aperto, addirittura un'ammirazione devota; ma può nascere anche soltanto una meraviglia ottusa, o addirittura un dubbio che si chiude nel rifiuto. Non abbiamo di che rispondere alla nostra domanda: Luca non ci fornisce altri elementi. E infatti qui il suo interesse non è cronachistico o descrittivo: la menzione dello stupore, che varie volte ricorre nei racconti dell'infanzia, serve piuttosto a richiamare l'attenzione del lettore e a metterlo di fronte all'inaudita profondità di senso degli eventi narrati.





D'altra parte lo stupore rimane semplicemente una soglia. I pastori l'hanno appena varcata; hanno fatto un'esperienza di fede, hanno accettato di andare a Gesù e hanno anche testimoniato quanto hanno appreso. Eppure questo è soltanto un inizio: non ci si può accontentare. E infatti nel racconto lucano essi cedono il posto a Maria, la quale non solo custodisce nel cuore i fatti e le parole di cui è stata spettatrice e protagonista, ma anche li medita, nel tentativo di interpretarli e comprenderli. Per questo ella costituisce un modello di fede per i credenti, perché ha oltrepassato la soglia dello stupore, è entrata in intimità con il Verbo incarnato, e ha continuato a maturare e a crescere, cercando di fare sempre più proprio il mistero che le si è fatto vicino per grazia.

Bellini, *Madonna col Bambino*



3 dicembre 2006

I domenica di Avvento

«Realizzerò le promesse di bene»

- Ger 33,14-16
- Salmo 24
- 1 Ts 3,12-4,2
- Lc 21,25-28.34-36



Dio, ora, non ci promette più una terra in cui scorre latte e miele, né una lunga vecchiaia o un gran numero di figli o l'abbondanza del pane e del vino o grandi greggi di pecore e di buoi, ma ci promette il cielo stesso e i beni celesti, la dignità di essere figli adottivi del Padre, fratelli del Figlio unigenito, suoi eredi, partecipi della sua gloria e del regno, e un'infinità di altre ricompense.

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento al Vangelo di san Matteo*



Michelangelo,
*Giudizio
finale*



ANNUNCIARE

L'oracolo che viene proposto nella prima lettura è come un'eco amplificata di parole già pronunciate in precedenza: era infatti già comparso, in una forma molto simile, una decina di capitoli prima (precisamente in *Ger 23,5-6*). Non sarà inutile allora tornare indietro per cogliere ed apprezzare lo sviluppo di questa profezia. La situazione storico-politica era stata segnata da vicende drammatiche e dolorose: ribellatosi al dominio babilonese, il re di Gerusalemme loiakim era scomparso di scena all'improvviso, probabilmente assassinato per mano dei suoi avversari politici. Appena salito al trono, il figlio Ieconia subisce la reazione dei Babilonesi, che assediano la città e deportano parte della popolazione, compreso lo stesso re. Al posto di quest'ultimo, il sovrano di Babilonia Nabucodonosor nomina re Sedecia, fratello del defunto loiakim (597 a. C.).

A questi fatti fanno riferimento le parole dell'oracolo di Geremia: egli annuncia il giudizio del Signore contro i pastori (i capi del popolo) che hanno disperso il gregge, e rende nota l'intenzione divina di far tornare in patria i deportati, assicurando loro pastori diversi, finalmente in grado di pascere il gregge. Poi l'attenzione del profeta si focalizza ulteriormente, dai capi al re: questi sarà un germoglio giusto, nel doppio senso di legittimo (non – come Sedecia – imposto da un sovrano straniero) e di garante della giustizia e del diritto nel paese; inoltre, sotto questo rampollo legittimo il regno tornerà, come ai tempi di Davide, alla sua massima espansione territoriale, comprendendo, oltre i territori della Giudea, anche quelli di Israele, ossia del nord della Palestina. E nel nome stesso dato al re ("Signore nostra giustizia") vi sarà il rimando a colui dal quale la giustizia proviene, il Signore: è lui, infatti, l'origine di ogni relazionalità corretta e costruttiva. Fin qui l'oracolo nel primo contesto in cui compare.

I primi anni del regno di Sedecia trascorrono in una relativa calma; ma poi, un decennio dopo il suo insediamento, egli si ribella a Nabucodonosor, il quale, cinta d'assedio Gerusalemme, la conquisterà un anno e mezzo più tardi,

punendo gli abitanti con una deportazione ben più grave della prima (586 a. C.). Ebbene, alla vigilia di questa grande sciagura, mentre già gli eventi precipitano, il profeta riesce tuttavia ad intravedere un futuro di gloria per Gerusalemme e di pace per il suo territorio: la desolazione sarà cambiata in allegria e in prosperità materiale.

È qui che il libro di Geremia ripropone il nostro oracolo, nella forma che costituisce la prima lettura della liturgia odierna. Le promesse di bene, che il Signore assicura di voler realizzare, riguardano ancora il rampollo legittimo della dinastia davidica, ma a questo punto si colorano e si caricano anche di tutte le speranze che risuonano nel nuovo contesto. Tant'è vero che questa volta il nome "Signore nostra giustizia" non è più applicato al rampollo, ma alla stessa Gerusalemme nella sua totalità: il richiamo alla giustizia che viene da Dio si allarga dunque ulteriormente. Più tardi la tradizione ebraica vedrà in questo testo non solo un annuncio della restaurazione della dinastia davidica, e la promessa di un'era di pace, bensì una profezia dell'avvento definitivo del messia.

È importante cogliere questo dinamismo complesso dentro cui ha preso forma e si è attuata la rivelazione divina. Come un fiume che cresce lungo il suo corso, la parola di Dio, lungi dall'esaurirsi o dal cristallizzarsi, non solo viene da lui confermata, ma continua ad assumere in sé le angosce, le speranze e, insomma, tutta la storia umana che essa incontra lungo il suo cammino, fino a sfociare nel compimento di ogni attesa, che è la persona stessa del Messia.

Di qui il valore della vigilanza, a cui molto opportunamente la seconda lettura e il Vangelo esortano: essa infatti è l'atteggiamento spirituale indispensabile per entrare sempre più nella consapevolezza del compimento finale che è Cristo, risposta decisiva di Dio a tutti i desideri umani. Proponendoci fin d'ora la profezia a monte e la parusia a valle, la liturgia dell'Avvento ci indica l'alveo nel quale cercare e comprendere il fatto storico dell'incarnazione del Verbo. E ci suggerisce anche lo stile per farlo.

I domenica di Avvento





Ogni "inizio" viene da Dio: una promessa di salvezza che Egli ha desiderato per ciascuno e che, fedele nei secoli, realizza nel tempo: *Padre santo, che mantieni nei secoli le tue promesse...* (colletta alternativa).

Ogni "inizio" porta in sé una promessa di bene: il desiderio dell'umanità è solo un riflesso del desiderio stesso di Dio, impresso in noi: *Rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza...* (colletta alternativa).

L'«in-principio» dell'ascolto

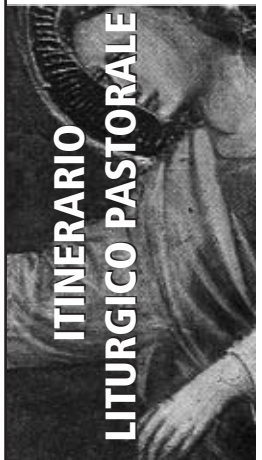
La Celebrazione Eucaristica è il luogo privilegiato dell'ascolto eppure, ogni liturgia ha il suo inizio in un "principio" che è altrove: un preciso istante che irrompe improvviso nel succedersi dei giorni. Accade senza preavviso e ci sorprende come un grido nella notte: il torpore si scuote, il frastuono ammutisce e l'orecchio si fa attento. L'ascolto nasce da un avvenimento che irrompe e che "fora la nostra sordità". Non appartiene all'uomo, ma viene da "altrove": *Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo (Lc 21,28).* Sono gli avvenimenti piccoli o grandi della vita che possono avere mille volti: quello del dolore o dello stupore, quello della gioia o dell'afflizione. Eppure, qualunque sia la sua forma, tutti inesorabilmente, sono portatori di un "avvento". Ogni liturgia celebra un "avvento", ed è qui che gli eventi accaduti ricevono la "rivelazione del Nome". L'uomo può restare sordo e ripiegato su se stesso o alzarsi e levare il capo, per ricevere in dono la rivelazione. *Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo ...allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande (Lc 21,28.27).* Ogni "inizio" viene da Dio, anche l'ascolto ha in Lui il suo principio.

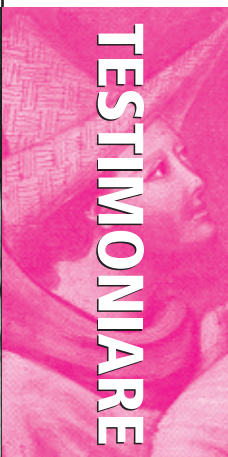
Sia il silenzio che precede la Messa,
sia quello che ne accompagna la celebrazione
rivestono estrema importanza.
Il silenzio schiude la fonte interiore
da cui sgorga la Parola.

ROMANO GUARDINI, *Il testamento di Gesù*



Giotto,
Giudizio universale (part.)





**In ascolto... della Parola di Dio:
dal Profeta Geremia 33,15-16**

In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla. Così sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

In ascolto... della Vita delle persone

«Non è giusto» continuava a ripetere piagnucolando Simone, sei anni da compiere tra breve. L'ingiustizia era quella di cui si era reso responsabile il fratello Mattia, 11 anni, che di nascosto aveva convinto la mamma a portarlo a casa di un suo amico per un pomeriggio di gioco insieme, mentre lui era rimasto a casa.

«Tu non potevi andare, sei più piccolo e poi è l'amico di Mattia, non il tuo. E allora quando tu vai dai tuoi amici?» Ma ogni tentativo della mamma di convincerlo che non c'era nulla di ingiusto, andava a vuoto. Tuttavia, una ingiustizia si era consumata per davvero: quella di fare tutto di nascosto, per evitare le proteste del piccolo Simone (proteste solo rimandate).

Tutto il pomeriggio, Simone brontolava per questa ingiustizia e pretendeva qualcosa di esclusivo per rivendicare a Mattia il torto subito. Era difficile, per la mamma, trovargli un'alternativa fra i mille lavori che doveva sbrigare. Pensa e ripensa, fermò il suo daffare, prese un vecchio quotidiano e chiese a Simone di stenderlo sul tavolo per non sporcarlo. Insieme cercarono una bottiglia di plastica, vuota, e inventarono di trasformarla in una rossa Ferrari, col traino in bocca per farle fare il giro del mondo. Così Simone si trastullò tutto il pomeriggio finché non si accorse del ritorno del suo Mattia. Era pronto per protestare e per scagliargli addosso il suo... «Non è giusto che tu...», ma in fondo anche lui si era divertito, anche senza uscire. Dal canto suo, Mattia si era reso conto della sua piccola ingiustizia verso il fratello e capì che qualora fosse capitata a lui, avrebbe dovuto imparare ad accettare che c'è un tempo per tutte le cose: ora all'uno, ora all'altro, con la pazienza di aspettare. Capì che doveva ascoltare il fratello, fare pace: forse qualche ragione l'aveva. Alla sera, prima di dormire, Mattia ringraziò Gesù del bel pomeriggio trascorso, ma gli chiese anche scusa per aver agito di nascosto da Simone, quasi avesse voluto imbrogliarlo. Anche aspettare il proprio tempo, accettando qualche rinuncia... anche questo è far germogliare la giustizia.

Una famiglia

In ascolto... di Madre Teresa di Calcutta

Viviamo in un mondo che soffre la fame d'amore.
Ci sono persone che si sentono non desiderate,
non amate, dimenticate, trascurate.
Noi siamo tutti troppo occupati, fino al punto
di non aver tempo per sorriderci l'un l'altro.

Dopo l'ascolto, l'impegno

All'inizio di questo Avvento, chiediamoci se crediamo davvero alla promessa di bene di Dio. C'è una giustizia da ricercare, c'è da "vegliare", come ci ricorda il Vangelo di oggi, perché "Gerusalemme viva tranquilla".
Il piccolo Simone ci insegna quanto la giustizia da ricercare sia ben più ampia di quella che pretendiamo solo per noi, più grande del nostro piccolo mondo e spesso, per realizzarci, ci possono essere chiesti sacrifici non indifferenti.
Vogliamo individuare le situazioni di ingiustizia nella nostra famiglia, nel nostro paese o quartiere, nel mondo, e prendere impegni precisi per dare il nostro contributo alla realizzazione della promessa di bene del Signore.

I domenica di Avvento

15

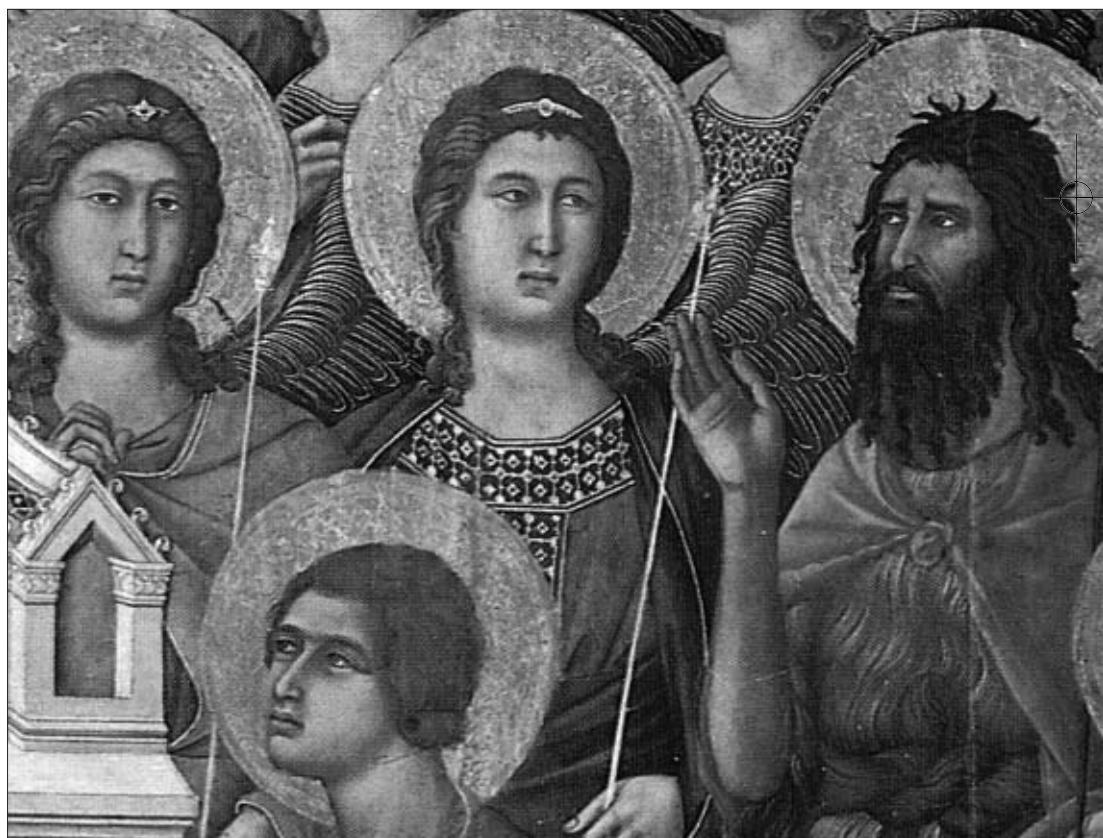


10 dicembre 2006

Il domenica di Avvento

«Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio»

- Bar 5,1-9
- Salmo 125
- Fil 1,4-6.8-11
- Lc 3,1-6



Gli uomini dunque vedranno Dio e così vivranno: questa visione li renderà immortali e capaci di Dio. Questo è ciò che era stato rivelato in figura dai profeti: Dio può essere visto dagli uomini che portano il suo Spirito e aspettano senza stancarsi la sua venuta. Colui che opera in tutti, quanto alla sua potenza e grandezza, resta invisibile e inesprimibile per tutti gli esseri creati da lui; e tuttavia non è loro completamente sconosciuto, perché tutti arrivano, attraverso il suo Verbo, alla conoscenza dell'unico Dio Padre, che contiene tutte le cose e a tutte dà l'esistenza.

IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie*



Duccio,
Maestà
(particolare)



ANNUNCIARE

La pericope evangelica segue immediatamente i racconti dell'infanzia di Gesù, e porta avanti il parallelismo tra il figlio di Elisabetta e il figlio di Maria (confronto dal quale emerge ogni volta la superiorità di Gesù su colui che pure è il più grande tra i nati di donna). Qui viene introdotto il ministero del Precursore, e inserito nel quadro della storia ufficiale con uno stile ricercato, che è storiografico e profetico allo stesso tempo. Infatti, come si usava allora nello scrivere di storia, e come usavano a volte anche i profeti, Luca data gli avvenimenti presentando i nomi di importanti personaggi in carica. D'altra parte, per fornire un termine temporale non c'era bisogno di tanta abbondanza di nomi: se ci sono è per conferire solennità, e sottolineare che quanto sta per accadere ha un'importanza del tutto straordinaria. In effetti, all'azione non è prima di tutto un uomo, bensì la Parola stessa di Dio, che va a toccare Giovanni nel deserto.

Man mano che avanza, sempre più il racconto lascia trasparire la sua filigrana profetica: Giovanni, ancor più che un battezzatore, è presentato come un predicatore itinerante, e il suo ministero (come più tardi quello di Gesù nella sinagoga di Nazaret) viene spiegato con le parole di un profeta: Isaia. La citazione è tolta da un punto chiave dell'opera isaiana: si tratta dell'inizio della seconda parte (attribuita al deuterisaia), la quale prende il nome di "libro della consolazione di Israele". Consolazione perché finalmente la schiavitù dell'esilio babilonese, durata vari decenni, è giunta al termine. Dio, che aveva abbandonato il popolo alla sciagura, a punizione dei suoi peccati, ora si è mosso a compassione ed è intervenuto ancora una volta in maniera efficace nella storia. Adesso il ritorno è possibile: si tratta solo di rendere praticabile la lunga strada che da Babilonia, attraverso il deserto, conduce a Gerusalemme. Non c'è sentore di fatica per quest'impresa: è più grande l'entusiasmo del ritorno. Non c'è timore di smarrimento: Dio stesso, come in un nuovo esodo, starà alla testa del suo popolo e lo condurrà, in una sorta di grandiosa processione, alla meta promessa.

Anche il brano del profeta di Baruc, che si legge come prima lettura, fa eco alle parole e ai sentimenti di Isaia con toni

entusiastici e immagini poetiche: il viaggio lungo il deserto sarà addirittura ameno, perché Dio comanderà alle selve e ai boschi di fare ombra al passaggio di Israele; e il ritorno non sarà semplicemente un fatto materiale, ma vedrà anche un profondo rinnovamento spirituale, caratterizzato da pace, giustizia, pietà. Tutti e tre i Vangeli sinottici hanno compreso la figura di Giovanni il Battista come di colui che sta sulla soglia e si fa araldo di un nuovo esodo di liberazione: quello guidato da Gesù. Luca, però, a differenza degli altri due, prolunga la citazione di Isaia, per arrivare all'annuncio di una salvezza che ha una portata universale: ogni uomo la vedrà. È questo uno dei temi più importanti e peculiari nella teologia dell'evangelista: in proporzione, infatti, l'opera lucana (Lc-At) utilizza il lessico della salvezza in misura maggiore di tutto il resto del NT. Proviamo a cogliere, allora, almeno alcune delle linee salienti con cui Luca tratteggia questa tematica. Promessa dal Padre attraverso i profeti, la salvezza viene realizzata da Gesù, profeta escatologico, e offerta, nel tempo della Chiesa, attraverso i testimoni-profeti suscitati dallo Spirito, ancora donato da Gesù. La salvezza è in primo luogo affrancamento dal peccato, liberazione radicale che dà il via ad ogni altro tipo di liberazione: da Satana, dal dolore e dalla malattia, dalla morte, dall'incredulità... Ma la liberazione non è semplice rimozione del male: esiste una meta, che è la pienezza di una vita realizzata in tutti i suoi aspetti, mediante l'unione con Gesù e con la sua comunità. Luca sottolinea con forza l'universalità della salvezza offerta da Cristo; tuttavia egli mostra che esistono dei destinatari privilegiati, e sono coloro che adesso più degli altri fanno l'esperienza dell'oppressione: peccatori, poveri, emarginati, perseguitati. A questi innanzitutto è offerta la gioia della buona notizia che il loro esilio è finito. Un ultimo tratto "affettivo" può esser messo in rilievo. La promessa che ogni uomo vedrà la salvezza di Dio ha un precedente realizzato nel racconto lucano: quello del vecchio Simeone, che canta la gioia dei suoi occhi stringendo fra le braccia il bambino Gesù. Vedere la salvezza non è dunque solo esser liberati dai propri problemi, ma ha anche il gusto e la tenerezza di un abbraccio affettuoso con colui che gratuitamente ci salva.

Il domenica di Avvento





Vi è una strada che conduce a Dio e tutti sono chiamati a percorrerla, Egli stesso ne ha tracciato la via e la sua voce potente ci conduce: *Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli e farà sentire la sua voce potente per la gioia del vostro cuore* (ant. di ingresso).

La via è aperta e la voce del profeta ci invita a percorrerla: *Voce di uno che grida nel deserto: «Preparate la via del Signore».*

Voce che grida, voce che incoraggia, voce che esorta e annuncia la meta: *«Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio».*

La "fatica" dell'ascolto

La Celebrazione Eucaristica è un viaggio verso l'incontro con Cristo.

Se ogni viaggio ha il suo inizio nella risposta ad una chiamata e nella scelta di "levarsi" per incamminarsi verso la meta (1° domenica di Avvento), il suo senso lo riceve passando attraverso l'esperienza della "prova" e della "fatica".

Ogni burrone sia riempito,
ogni monte e ogni colle sia abbassato;
i passi tortuosi siano diritti;
i luoghi impervi spianati (Lc 3,4-5).

La via deve essere preparata!

Ogni liturgia domanda alla comunità in cammino, di “preparare il cuore all’ascolto”.
I riti penitenziali che percorriamo all’inizio della celebrazione sono la sosta “faticosa”
che ci permette di abbattere i monti dell’orgoglio,
di raddrizzare i passi della distrazione,
di colmare i burroni della disperazione:
*O Dio, grande nell’amore,
che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno,
raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri,
spiana le alture della superbia,
e preparaci a celebrare con fede ardente
la venuta del Salvatore* (colletta alternativa).

L’ascolto domanda una faticosa preparazione:
non lo si può improvvisare,
né tanto meno dare per scontato.
Ogni domenica va ritrovato,
ogni giorno custodito,
nella certezza che la sua Voce non verrà meno.
La nostra condizione è sempre quella di viandanti smarriti,
distratti, feriti, perduti
ma da Dio continuamente cercati, attirati, guidati.
Sospinti dal vento dello Spirito
si apre ogni domenica davanti a noi
una via da percorrere nella gioia
poiché per chi la seguirà “apparirà la salvezza di Dio”.

Il domenica di Avvento

21





TESTIMONIANZE

In ascolto... della Parola di Dio: dal Vangelo di Luca 3,4-6

Voce di uno che grida nel deserto: Prepare la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.

In ascolto... della Vita delle persone

Quando guardi nei loro occhi, sei pronta a trovare la tristezza, la supplica dell'aiuto e il peso di una vita passata nelle difficoltà; invece vieni colpita e catturata dal calore del loro cuore.

La casa è una capanna non più grande della tua camera italiana, le loro cose sono un mucchio ordinato vicino ad un unico armadio, mentre lo spazzolino e il pettine vigilano lo

spazio circostante dal mattone che li sostiene. La giara dell'acqua del pozzo giace in un angolo ombroso per evitare un'esposizione eccessiva al calore, così da poter durare tutta la giornata.

Con semplicità ma tanta dignità, mi accolgono nella loro casa, dividendo con me tutto ciò che è loro: uno spazio coperto in cui riposare.

Dove sono la tristezza, l'imbarazzo per l'assenza del minimo indispensabile, la miseria che la mia mente si aspettava? Dove sono gli abiti stracciati e lo sporco per la polvere della strada che batte contro le assi di legno all'entrata?

Nulla di tutto ciò, solo una casa, una vera casa. Prima di condividere il poco cibo disponibile, preghiamo: «Grazie, o Dio, per le cose che ci hai dato, grazie per il dono della vita, della famiglia e degli affetti. Possano le nostre azioni essere segno concreto della tua parola». Un rumore attira la mia attenzione; esco nell'area posteriore della casa e noto con stupore un brulicare di persone che campeggia alla meglio in quel terreno arido.

Con un sorriso e gli occhi pieni di saggezza, mi spiegano che li hanno accolti perché erano senza casa, dopo che i mariti si erano trasferiti nella zona per lavorare.

Ma come? Loro che fanno fatica a trovare i soldi per sfamare tutta la famiglia, che hanno poco più di una cameretta per vivere, come possono sacrificarsi ancora di più per gli altri?

Allora mi si riscalda il cuore e vengo pervasa da una forte serenità: qui il Signore è presente.

Io che vengo da lontano, io che voglio aiutare e che voglio farmi portatrice della Sua parola, io che penso di aver fatto grandi sacrifici; ora so di essere colei che veramente è in attesa di Dio.

Loro, che hanno capito il significato vero di casa, famiglia, condivisione, sono coloro le cui preghiere ci aiuteranno a vedere il volto di Dio e a superare le difficoltà della vita.

Un'operatrice Caritas in India

In ascolto... di Giovanni Paolo II

L'Avvento significa la "via".

È *la via* che ogni uomo deve preparare in se stesso: nei suoi pensieri, nelle sue parole e nelle sue opere, nel suo cuore e nella sua coscienza.

Quando dunque nella liturgia si presenta di nuovo l'Avvento *dobbiamo* interrogarci e *insistere su queste vie* senza le quali non ci può essere quella venuta.

Non sono troppe *le vie chiuse?*

Non sono troppe *le vie ostruite?*

Via significa: apertura. La parola via dice che si può compiere un cammino, che ci si può avvicinare: un cammino che ci avvicina a Dio e che ci permette un incontro tra fratelli.

Dopo l'ascolto, l'impegno

Non possiamo accampare scuse: l'invito di Dio a "raddrizzare i sentieri, colmare le valli", va raccolto da ciascuno. Di fronte alla condivisione di questa poverissima famiglia indiana, siamo chiamati ad interrogarci: che significato hanno per noi parole come condivisione, solidarietà, impegno...? Confrontiamoci in famiglia: anche se ci pare di non avere il tempo, di non avere i mezzi, possiamo individuare alcuni gesti di condivisione da portare avanti, insieme o individualmente, confrontandoci lungo questo Avvento, cercando di farli crescere sempre più. Le preghiere di questa e altre famiglie, già su questa strada, "ci aiuteranno a vedere il volto di Dio e a superare le difficoltà della vita".

Il domenica di Avvento

23



17 dicembre 2006

III domenica di Avvento

«Il Signore è vicino»

- Sof 3,14-18a
- Is 12,2-6

- Fil 4,4-7
- Lc 3,10-18



Niente al mondo era più aspro di te. La tua condotta era ingiusta, ingiuste le tue parole e le tue opere. Ma è venuto il mio Signore Gesù, ha spianato le tue asperità, ha mutato in strade dritte tutto il tuo disordine, perché in te sorgesse una strada senza inciampi, un cammino dolce e puro, lungo il quale in te Dio Padre potesse procedere e Cristo Signore in te potesse fissare la sua dimora. Un tempo eri carne; ebbene, mentre eri carne, anzi mentre ancora sei carne, ecco il prodigio, vedi già la salvezza di Dio.

ORIGENE, *Omelie sul vangelo di Luca*





Nella tradizione liturgica la terza domenica di Avvento è la domenica *Gaudete* che manifesta il carattere gioioso dell'attesa del Signore. Così il profeta Sofonia (prima lettura) annuncia giorni di festa per Gerusalemme a motivo della salvezza di Dio, mentre l'evangelista Luca, attraverso la voce di Giovanni Battista, fa già pre gustare la venuta del Messia, infine Paolo ripete ai suoi l'invito alla gioia nel Signore (seconda lettura).

Il testo di *Fil* 4,4-7 è parte di un brano più ampio (4,2-9) composto da una serie di esortazioni particolari, giustapposte le une alle altre per accumulazione.

Nell'insieme questa parentesi è specificatamente diretta alla comunità di Filippi. L'appello alla gioia e alla pace di 4,4-7 è a sua volta composto da più esortazioni. Anzitutto si riprende nel v. 4 l'invito alla gioia così diffuso in tutta la lettera (Filippesi è stata chiamata «la lettera della gioia»), un gioire continuo e motivato soprattutto dal rapporto che i cristiani hanno con il loro Signore. In Filippesi però questa gioia assume un aspetto paradossale, poiché è quella di un uomo, Paolo, prigioniero a motivo del Vangelo e di una comunità, quella di Filippi, perseguitata e segnata, almeno in parte, da alcuni dissidi tra credenti. Nonostante queste difficoltà e sofferenze, al v. 4 l'Apostolo non si stanca di ripetere ai Filippesi l'invito a rallegrarsi. La ripetizione stessa fa parte di una modalità esortativa (*repetita iuvant*) attuata da Paolo a favore dei suoi. Nel v. 5 l'Apostolo invita i Filippesi a mostrare un'apertura cordiale e dialogante verso tutti gli uomini, perché il Signore, che giudica tutti con equanimità e giustizia, è vicino. La vicinanza di Cristo è intesa sia nel quotidiano sia in relazione al momento, considerato prossimo, del suo ritorno; inoltre questo fatto diventa anche una motivazione ulteriore dell'esortazione alla gioia contenuta nel versetto precedente. Al v. 6, con un nuovo imperativo, Paolo invita i Filippesi ad affidarsi

completamente a Dio per superare le preoccupazioni della vita, con la certezza che il Signore accoglierà le loro richieste, suppliche da presentare sempre accompagnate dal rendimento di grazie. In questo appello c'è un chiaro richiamo a *1Cor 7,32-34*, testo appropriato ad un contesto escatologico un po' diverso. In ogni caso è certo che per l'Apostolo il modo per vincere le ansie e le paure è quello di insistere nella preghiera, rimettendo così nelle mani di Dio la propria vita. Come esito della supplica siffatta, viene promessa la pace di Dio, la quale supera ogni umana capacità di comprensione e di progettazione (v. 7). Questa pace è particolare (cfr. anche *Col 3,15*), è la pace della quale si parla nella Scrittura, pienezza di ogni bene e di ogni realizzazione umana; essa viene da Dio perché è da Lui concessa e non è conquista umana, in definitiva è anticipo della salvezza stessa. L'ultimo verbo del versetto («custodirà») è proprio del linguaggio militare, nel quale indica la difesa assicurata da una guarnigione. In ragione dell'ambiente romano di Filippi, la cui popolazione era composta in buona parte da famiglie di veterani provenienti dall'esercito imperiale, il testo vuole probabilmente indicare come non sia la *pax romana* a proteggere veramente i credenti filippesi, ma quella di Dio che custodisce la loro interiorità, laddove maturano i progetti e le decisioni. In definitiva il credente riceve la pace di Dio «in Cristo Gesù», perché è attraverso la morte e risurrezione di Cristo, nella quale è stato inserito a partire dal Battesimo, che egli ottiene la salvezza. Il brano nel suo insieme ci mostra il Dio dell'Incarnazione, il quale si pone in ascolto delle necessità di colui che a lui si rivolge e gli risponde donandogli, con la sua pace, ogni bene. Di conseguenza, dall'altro lato, il cristiano è invitato a riconoscere e contemplare questa vicinanza del Signore, così da sperimentare la vera gioia che è radicata e motivata nel rapporto con Lui.

III domenica di Avvento



ITINERARIO
LITURGICO PASTORALE





La fatica del cammino verso l'incontro con Dio (Il domenica) viene rischiarata da un annuncio di gioia: *Rallegratevi il Signore è vicino* (ant. di ingresso). La condanna è stata revocata, il nemico è stato abbattuto, ora è giunto il momento di non lasciarsi cadere le braccia poiché *il Signore è un salvatore potente* (1° lettura). Rinnovati così dalla potenza del suo Spirito possiamo riprendere la corsa sulla via dei suoi comandamenti (colletta alternativa).

La "forza" dell'ascolto

Il cammino della Celebrazione eucaristica prevede due soste.

Così come è essenziale la fatica del camminare, tanto è necessaria la sosta per il "ristoro": presso l'Ambone, il popolo pellegrino si riposa e si ristora nutrito e dissetato della Parola che sgorga da Dio.

La sua Voce conforta: «*Non temere, non lasciarti cadere le braccia...*», la sua Parola sazia: «*Il re d'Israele è il Signore in mezzo a te*». (Sof 3,15), la sua Presenza rallegra: «*Rallegratevi, il Signore è vicino*». (Fil 4,4-5), la sua Verità esorta: «*Lodate il Signore, invocate il suo nome; manifestate tra i popoli le sue meraviglie, proclamate che il suo nome è sublime*». (Is 12,4-6).

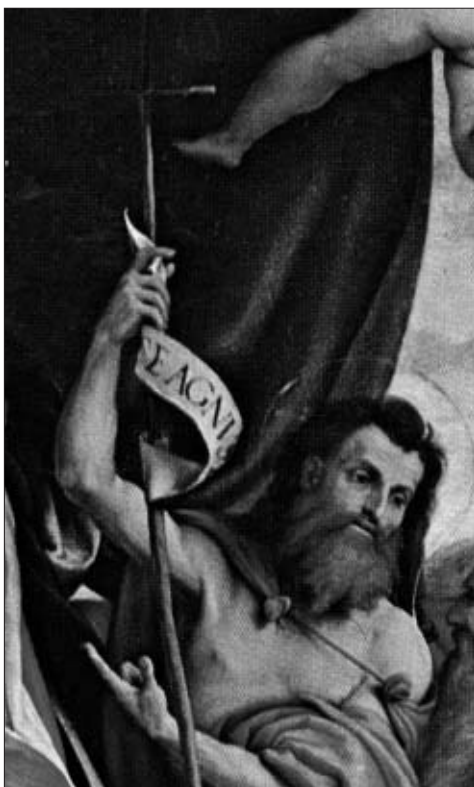
Attingendo con gioia a questa sorgente di salvezza, il cammino può proseguire con rinnovata speranza.

La debolezza e la fatica sono dissipate dalla luce e dalla forza della Parola di Dio e una nuova domanda ci spinge a proseguire la corsa: «*Maestro, che dobbiamo fare?*». (Lc 3,12).

La forza dell'ascolto rivela la mano che ci ha spinti a intraprendere il viaggio, illumina il mistero del cammino intrapreso, svela la meta verso cui anela il cuore e infonde un nuovo vigore per riprendere la corsa verso il luogo in cui: «*Egli ci rinnoverà con il suo amore*». (cfr. Sof 3,17).

La Parola è seme che cerca la terra.
La Parola ha in sé la forza germinale,
il potere di incominciare e creare vita.
Non possiamo riceverla come la mente assimila un concetto,
ma come la terra accoglie il seme.

ROMANO GUARDINI, *Il testamento di Gesù*



III domenica di Avvento





**In ascolto... della Parola di Dio:
dalla Lettera ai Filippesi 4,4-7**

Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

In ascolto... della Vita delle persone

Oggi o Signore, vogliamo ringraziarti per esserci stato vicino sempre, anche quando non ti cercavamo e avevamo fatto della nostra vita un continuo litigio.

Ci ricordiamo ancora di quando non ci ascoltavamo tra noi due.

Vivevamo sempre tesi, sempre in bilico tra il bisticcio e l'indifferenza. Eravamo abituati così: ognuno pensava a se stesso e il bene dell'altro non era poi così importante. Veniva prima di tutto la realizzazione personale, poi venivano le rispettive famiglie di origine, venivano i figli, il lavoro... E l'altro era sempre alla fine di un lungo elenco.

La nostra relazione era malata per mancanza di cure.

Poi, un giorno, un prete ci ha detto che essere fedeli all'altro era soprattutto accettare e far fiorire il suo modo di essere, era prenderlo per quello che è ed amarlo così senza volerlo modificare.

Quelle parole ci hanno cambiato la vita! Il percorso è stato lungo, ma da quel giorno, Signore, abbiamo iniziato a pregarti, chiedendoti non più di cambiare l'altro ma di cambiare il nostro cuore e il nostro atteggiamento.

Abbiamo iniziato a non dare più tutto per scontato, a non aspettarci che fosse l'altro a renderci felici, ma ci siamo impegnati per far felice l'altro.

Non è stato facile, Signore, e soprattutto non è facile oggi continuare sulla strada intrapresa. A volte abbiamo voglia di fare i nostri comodi, a volte siamo tentati di lasciare perdere. Ma oggi, Signore, vogliamo chiederti la perseveranza per continuare sulla strada giusta e l'entusiasmo dei nostri primi tempi, per poter sempre vedere nell'altro solo le qualità, senza puntare il dito sui difetti.

Signore, tu che ti sei fatto bambino per venire incontro a tutti gli uomini, facci tornare un po' bambini per saperci accogliere con semplicità. E fa' che impariamo a rallegrarci in te. Lo abbiamo già sperimentato. Se ci affidiamo a te, ogni affanno scompare e ogni peso diventa lieve. E la serenità riempie i nostri cuori.

Una coppia di sposi

In ascolto... di Thomas Merton

O Dio, se ci accettiamo a vicenda senza riserva, con generosità, integralmente, accettiamo te e ti ringraziamo; e ti amiamo con tutto il nostro essere, poiché esistiamo in te, e il nostro spirito affonda le sue radici nel tuo.
Colmaci dunque del tuo amore, e fa' che restiamo uniti nell'amore mentre percorriamo ciascuno una strada diversa, uniti nell'unico Spirito che ti rende presente nel mondo.

Dopo l'ascolto, l'impegno

Oggi la liturgia ci invita alla gioia; non è la gioia superficiale di chi non vede i problemi, ma quella, ben più profonda, di chi persevera nel ricercarla, abbandonandosi al Signore e imparando a rallegrarsi in lui.

Diventare persone di relazione, "affabili", che cercano la compagnia, lo stare insieme: è un modo per moltiplicare la gioia, per farne partecipi tutti, per superare anche i momenti più difficili.

Chiediamoci quanto le nostre famiglie, le nostre comunità, i nostri gruppi perseguono questi valori: quali passi fare in questa direzione? Se nessuno ci pensa, possiamo cominciare noi, proponendo iniziative che aiutino le persone a stare bene insieme.



III domenica di Avvento



24 dicembre 2006

IV domenica di Avvento

«Ha guardato l'umiltà della sua serva»

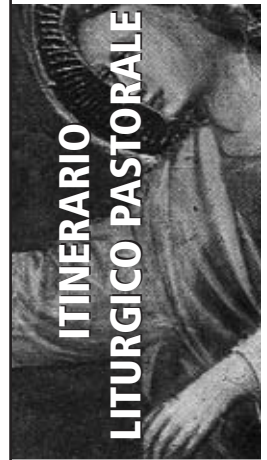
- Mic 5,1-4a
- Salmo 79

- Eb 10,5-10
- Lc 1,39-48



È prerogativa della Vergine Madre l'aver concepito Cristo nel suo seno, ma è retaggio universale di tutti gli eletti portarlo con amore nel proprio cuore. Beata dunque, beatissima la donna che ha portato Gesù nel suo seno per nove mesi. Ma beati pure noi, se ci prendiamo cura di portarlo costantemente in cuore. A questo punto fratelli miei, riconsideriamo quale è la nostra dignità e la nostra somiglianza con Maria. La Vergine ha concepito Cristo nelle sue viscere di carne, e noi lo portiamo in quelle del nostro cuore.

SAN PIER DAMIANI, *Discorsi*



ITINERARIO
LITURGICO PASTORALE



Beato Angelico,
La Visitazione



ANNUNCIARE

Alle soglie del Natale la parola di Dio mostra come il Signore scelga la piccolezza nel suo visitare l'uomo. Così il profeta annuncia che Betlemme, la più piccola tra le città di Giuda, sarà il luogo di nascita di Cristo (prima lettura), il quale viene ad offrire la propria vita compiendo la volontà del Padre (seconda lettura), in piena consonanza con Maria, sua madre, che nella sua bassezza è rivestita di tutta la grandezza di Dio (Vangelo).

Il testo di *Lc* 1,39-48 è parte del brano della visitazione che si trova in 1,39-56 ed è divisibile in tre parti: il viaggio di Maria e l'incontro con Elisabetta (vv. 39-41); la profezia di Elisabetta (vv. 42-45); la profezia di Maria (vv. 46-56).

Questo racconto è intessuto di allusioni all'Antico Testamento. Il parallelo più importante è soprattutto *2Sam* 6,1-11, dove si narra il trasferimento dell'arca dell'alleanza effettuato da Davide. A somiglianza di Davide, Maria si alza e parte verso la stessa regione montagnosa della Giudea. Poi, il timore di Davide di fronte all'arrivo dell'arca del Signore è espresso con quasi le stesse parole utilizzate da Elisabetta, che è sorpresa per la visita della madre del Signore. Inoltre, la gioia del popolo di Gerusalemme e di Davide è quella di Elisabetta e di Giovanni; la danza di Davide coincide con il balzare di Giovanni nel grembo e il grido del popolo che accompagna l'arca corrisponde a quello di Elisabetta che benedice Maria. Infine l'arca è portata nella casa di Obed-Edom, così come Maria entra nella casa di Zaccaria e, in entrambi i casi, il soggiorno dura tre mesi ed è apportatore di benedizioni per gli ospitanti. Così il brano di Luca racconta di un viaggio e di un incontro umano che divengono una visita e una manifestazione di Dio, attraverso Maria, «nuova arca del Signore», e suo Figlio, il Signore, residente in questa dimora viva.

Nei vv. 39-41 si sottolinea anzitutto l'iniziativa personale e gratuita di Maria che decide di recarsi da Elisabetta. Maria si affretta nel cammino per la gioia di comunicare alla cugina quanto il Signore ha in lei stessa compiuto. Il consueto saluto

al momento dell'arrivo diventa punto di partenza per un evento di grazia. Lo Spirito venuto su Maria, riempie allora Elisabetta ed anche Giovanni nel grembo, così come aveva promesso l'angelo a Zaccaria. Le due madri, colmate dallo Spirito, sono un tutt'uno con i loro bambini, che per la prima volta s'incontrano e, di fatto, riconoscono i loro specifici ruoli di precursore e di Messia.

Nei vv. 42-45 Maria viene benedetta ed esaltata a motivo della sua maternità divina. Elisabetta si abbandona ad un grido profetico che richiama i cantici di gioia per le vittorie di due donne, Giaele e Giuditta, sui nemici di Israele. Così, grazie alla disponibilità di Maria, Dio assicura al suo popolo, attraverso il Figlio-Messia, la vittoria definitiva sul male. La madre di Dio è poi lodata per aver creduto all'adempimento delle parole ricevute dal Signore per mezzo dell'angelo, quindi ella è per l'evangelista il modello del discepolo chiamato ad ascoltare e custodire la Parola. Il Signore è nominato esplicitamente soltanto nel v. 45, ma in questo modo viene evidenziato come il suo agire stia alla base dell'elogio di Maria.

Nei vv. 46-48 Maria prende la parola non per rendere ad Elisabetta elogio per elogio, ma per indirizzare la sua lode all'Onnipotente. Con un'espressione tipica di alcuni Salmi, la Vergine celebra la grandezza di Dio e gioisce, come sua cugina, in Dio suo Salvatore (con allusione al nome di Gesù, «Dio salva»). La lode del Signore è motivata dal fatto che Egli ha considerato e visitato con la sua grazia la bassezza (non «l'umiltà»!) della sua serva. La condizione oggettiva di povertà di Maria la rende parte di quel popolo di poveri verso il quale, secondo Luca, è diretto l'annuncio della Buona Notizia.

Il testo evidenzia come Dio si chini a visitare la condizione del povero, del credente che non ha altra ricchezza al di fuori della fede nella sua Parola, e possa così compiere in lui grandi cose.

IV domenica di Avvento





La rivelazione dell'amore di Dio, genera stupore e invocazione: stupore per la grandezza del dono inaspettato e invocazione, perché quanto più si avvicina la salvezza, tanto più cresce la consapevolezza del profondo abisso che ci separa da Dio. Sgorga da questo paradosso la lode dell'umile: *«Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva»* (Lc 1,47-48) e la fiducia del povero che invoca: *«Vedi e visita questa vigna»*. (Sal 79).

La "nudità" dell'ascolto

Il popolo che ascende verso l'altare di Dio, illuminato dalla rivelazione della Parola ascoltata, scopre quanto grande è la ferita della colpa e lontana la meta che desidera raggiungere.

Un abisso incolmabile ci separa dalla salvezza:

è il crinale, su cui è necessario sostare, per abbandonare definitivamente ogni peso.

L'ascolto della Parola

mentre rivela la grandezza dell'amore di Dio,

non può che mettere a nudo la verità dell'uomo.

Prima di salire all'altare di Dio, è necessario umiliarsi perché solo accettando l'incapacità di poter conquistare la meta si apre la via della salvezza.

Davanti all'impossibile nasce la preghiera fiduciosa:

«Dio degli eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna».

«Da te più non ci allontaneremo». (Sal 79).

e Dio non può che gradire l'umiltà dei suoi servi:

«Ha guardato l'umiltà della sua serva». (Lc 1,48).

Sgorga solo dal cuore dell'umile, la lode gradita a Dio:

«Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo Nome».

nello stupore che *«Dove abbondò la colpa,*

sovrabbonda la misericordia in Cristo nostro salvatore». (prefazio avvento II/A).

L'amore di Dio doveva essere rivelato,
e per tanto è un mistero, qualcosa di inaudito...
Il suo amore instaura una vicinanza inimmaginabile per l'uomo.
Questo sentimento si esprime sull'altare.
L'altare dice che Dio si rivolge a noi; che discende a noi nella sua incommensurabile
altezza;
che ci raggiunge dalla sua lontananza.
L'altare indica una via che conduce a Dio dalla nostra realtà di esseri viventi,
dalla profondità del peccato.
L'altare dice che possiamo percorrere questa via,
non con le nostre forze, ma con la forza che ci viene da Dio.
Possiamo salire solo perché Dio è sceso a noi. La sua discesa ci eleva.

ROMANO GUARDINI, *Il testamento di Gesù*

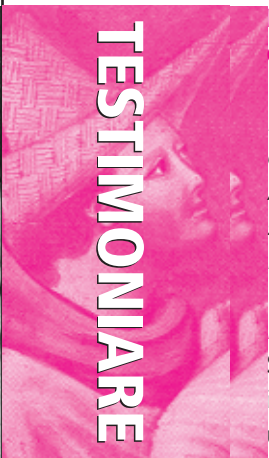


IV domenica di Avvento

37

ITINERARIO
LITURGICO PASTORALE





**In ascolto... della Parola di Dio:
dal Vangelo di Luca 1,44-48**

«Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva».

In ascolto... della Vita delle persone

Sono bastati pochi giorni di "lavoro" per capire che era impossibile riversare l'energia nel "fare", quando non si può usare il computer perché non c'è energia elettrica, quando si perde tempo a causa della contorta burocrazia rwandese, quando si aspettano per ore le persone che dovrebbero

partecipare ad una riunione e che infine non si presentano, quando comunicare è difficilissimo perché i beneficiari del progetto parlano solo kinyarwanda. Poiché non ero abituata a stare con le mani in mano, ho iniziato a chiedermi: che ci faccio io qui? Come posso lavorare in questo modo? Come posso dare il mio contributo? Ma chi me l'ha fatto fare?

Vedevo mille cose da fare, mille possibilità da concretizzare, scontrandomi con l'immobilismo e con la tacita rassegnazione dei rwandesi, che sembrava non volessero cambiare e migliorare la loro situazione di vita.

I miei colleghi di lavoro mi ripetevano continuamente: «Bhuoro, Bhuoro, Muzungo», cioè «piano piano, uomo bianco». Mi sono così ricordata di quello che mi aveva colpito nello stile Caritas (cioè l'idea dell'esserci e dello stare con); un giorno, finalmente, ho metaforicamente appeso le scarpe da corsa al chiodo e dall'immobilità ho iniziato a guardare nel dettaglio quello che mi succedeva accanto. E da subito mi è ritornato chiaro che l'essenziale dell'esperienza del Servizio Civile Volontario è la relazione che si instaura tra le persone che condividono un tragitto di cammino insieme. Ho realizzato che pure i rwandesi hanno un'incredibile voglia di fare, ma il loro ritmo è diverso da quello occidentale. Non corrono, ma camminano piano piano, ritengono più importante il lavoro di relazione, rispetto a quello d'ufficio, «non hanno orologi, perché hanno il tempo», non fanno le cose in fretta, ma con calma e riflessione...

Dovevo quindi imparare di nuovo a camminare con le persone. Camminando, infatti, si ha il fiato per parlare con loro e conoscerle veramente, si hanno orecchie per ascoltare le loro storie, si hanno occhi per vedere anche i piccoli importanti movimenti che permettono di cambiare le cose, si hanno mani per sorreggere chi si

trova momentaneamente in affanno, si ha sorriso per rincuorare chi vorrebbe fermarsi e lasciarsi andare, si ha energia per condividere le piccole e le grandi cose. Ricominciare a camminare è stato un bello sforzo, sforzo che i colleghi, oramai diventati Amici con la A maiuscola, hanno salutato ripetendomi incessantemente: "Komeru cyanee", cioè "Coraggio". Grazie alla loro vicinanza, al loro sostegno, al loro frenarmi, quando ricominciavo a prendere l'andatura della corsa, sono riuscita "bhuoro bhuoro" a camminare con loro. In questa nuova ottica, le attese da perdita di tempo si sono trasformate in ricchi momenti di scambio culturale, i tagli di elettricità sono diventati l'occasione per lasciare il computer e relazionarsi con la gente, il ritmo lento africano ha dilatato il tempo permettendomi di approfittare di molte più cose, la frustrazione è sparita, lasciando spazio ad una rinnovata energia che si è potuta fruttuosamente riversare nel fare anche piccole ed impercettibili cose, ma dense di significato: insegnare ai colleghi ad usare Excel per renderli indipendenti nel lavoro d'ufficio, presenziare in silenzio ad interminabili riunioni in kynarwanda, per far vedere ai membri delle Assofi che non sono soli, farsi chilometri a piedi solo per passare 5 minuti con una Assofi e darle il credito di cui ha bisogno per montare le sue attività... Paradossalmente, dopo tre mesi insieme, ora sono io che devo frenare le smanie di corsa e di ingrandimento dei miei amici rwandesi, dicendo loro "Bhuoro, Bhuoro!".

Una ragazza in servizio civile volontario all'estero

In ascolto... di Pier Giorgio Frassati

Gesù mi fa visita ogni mattina nella Comunione,
io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i poveri.

Dopo l'ascolto, l'impegno

Maria ed Elisabetta si incontrano; sono due donne che sanno ascoltare i bimbi che portano dentro di sé... Giovanni esulta di gioia, una gioia che si trasmette subito alla madre e a sua cugina. Anche la ragazza in servizio civile ci racconta di un ascolto umile che diventa occasione di amicizia, di vicinanza, di conversione. Dio è nato in povertà e noi ancora siamo convinti di non poter imparare dai poveri, ma di essere su un piano di superiorità dal quale non riusciamo a vivere un'autentica condivisione. Cerchiamo di individuare in famiglia, nel luogo dove abitiamo, dove lavoriamo, dove svolgiamo il nostro volontariato, qual è l'atteggiamento verso chi è più debole, lasciamoci convertire dagli incontri che il Signore ci dona, abbattendo la nostra superbia.

IV domenica di Avvento

39



25 dicembre 2006

Natale del Signore

«Vi annuncio una grande gioia: Cristo Signore»

Messa della notte

• Is 9,1-3.5-6 • Dal Salmo 95 • Tt 2,11-14 • Lc 2,1-14

Messa dell'aurora

• Is 62,11-12 • Dal Salmo 96 • Tt 3,4-7 • Lc 2,15-20

Messa del giorno

• Is 52,7-10 • Dal Salmo 97 • Eb 1,1-6 • Gv 1,1-18



Prima della nascita di Cristo non c'era gioia se non nella speranza di questo giorno. Oggi invece vi viene detto: Non temete, amate! Non siate tristi, rallegratevi! Che gioia immensa, capace di riempire il cuore di dolcezza! Che gioia amabile! Finora voi eravate nella tristezza, perché eravate morti; ora invece siete nella gioia, perché la vita è venuta fino a voi per farvi vivere. Ecco la gioia che ci ha annunciato l'angelo: *Oggi vi è nato un salvatore*. Voi finora avete avuto timore di colui che vi ha creato, ma ora amate colui che vi ha guarito. Voi avete finora temuto colui che è vostro giudice, amate ora il vostro salvatore.

ELREDO DI RIEVAULX, *Sermone II sul Natale*





La Parola di Dio squarcia le tenebre della notte e fa risplendere una grande luce (prima lettura), si manifesta così la salvezza di Dio per tutti gli uomini (seconda lettura), attraverso il segno piccolo ed impotente di un bambino avvolto in fasce (Vangelo).

Il testo di Lc 2,1-14 che narra della nascita di Gesù può essere diviso in tre parti: il censimento (vv. 1-5); la nascita di Gesù (vv. 6-7); l'annuncio dei pastori (vv. 8-14).

Il racconto del censimento (vv. 1-5) pone l'evento della nascita di Gesù all'interno della storia del suo tempo e in una prospettiva universale, come è la salvezza da lui portata. Vengono nominati l'imperatore Augusto e il governatore Quirino (quest'ultimo forse in maniera inesatta dal punto di vista storico) in quanto grandi della terra. Essi sono volutamente posti in contrasto con l'insignificanza della famiglia di Nazaret, con Giuseppe, Maria sua sposa e il frutto del suo grembo. Ma il censimento diventa l'occasione per realizzare il programma celeste, in cui Dio si manifesta. L'evangelista usa l'espedito del censimento per mettere in collegamento Gesù con la città di Davide, Betlemme. La profezia di Natan (2Sam 7,12-17) che predice la nascita del Messia dalla casa di Davide e l'annuncio di Lc 1,32 sul figlio di Maria come discendente di Davide si realizzeranno in Gesù, che, attraverso Giuseppe, farà parte della famiglia davidica e nascerà a Betlemme. L'imperatore romano, con tutta la sua grandezza, appare così soltanto uno strumento nelle mani di Dio che si serve di lui per manifestare l'avvento del suo Re-Messia.

La nascita di Gesù (vv. 6-7) è descritta in maniera molto sobria, in contrasto con l'evento, di portata mondiale, del censimento. In un avvenimento quotidiano ed anonimo Dio entra nella storia degli uomini. Il figlio di Maria è «il primogenito» a significare sia la sua qualifica di erede regale, sia quella di Figlio di Dio. Questo appellativo ha anche la funzione di preparare il racconto successivo della

presentazione al tempio, in occasione della consacrazione dei primogeniti. Per l'evangelista Luca le fasce che avvolgono il bambino e la sua deposizione nella mangiatoia prefigurano già il lenzuolo che avvolge il corpo di Gesù e il suo essere deposto nel sepolcro (cfr. *Lc* 23,53). La condizione di povertà di Gesù e della sua famiglia è sottolineata dalla mangiatoia (luogo proprio degli animali), dove il bambino è coricato, e dal fatto che non ci sia posto per loro nel «caravanserraglio» (o «sala di soggiorno»). L'annuncio ai pastori (vv. 8-14) richiama quelli a Zaccaria e a Maria. I pastori si trovano nella campagna, mentre Gesù è nella città, e sono i destinatari della Buona Notizia. Essi erano generalmente considerati ai margini della società, proprio per questo, in quanto umili e poveri, sono per l'evangelista coloro che per primi ricevono l'annuncio della nascita del Salvatore. Gesù avrà la loro visita perché lo stesso Messia, in base alle profezie, è chiamato ad essere il pastore del suo popolo. La teofania avvolge di luce i pastori, sono essi e non il bambino ad essere circondati dalla gloria di Dio; la sua maestà rifugge dunque nella povertà di questi uomini. Gli angeli annunciano loro un evento che è causa di gioia per tutti: la nascita del Salvatore. È l'oggi della salvezza (sottolineatura cara a Luca), una buona notizia che i pastori, dopo averla accolta, andranno ad annunciare (*Lc* 2,18). La povertà del segno è in stupefacente contrasto con le qualifiche di Gesù: il bambino piccolo e impotente è il Signore e il Messia. La lode finale degli angeli risponde in ampiezza al censimento universale dell'imperatore, prefigura quella futura dei credenti ed esprime l'ammirabile scambio cielo-terra, Dio-uomo.

Il testo evidenzia così la benevolenza di Dio nei confronti di tutta l'umanità e invita ciascuno a riconoscere ed accogliere la sua presenza nella piccolezza e debolezza dei segni con i quali egli sceglie di manifestarsi.





Il popolo che camminava nelle tenebre,
ora può finalmente raggiungere la luce desiderata.
Nel cuore della notte rifulge finalmente il dono promesso
(Is 9,1).

Si apre il tempo del canto e della gioia,
della festa e dell'abbondanza:
Cantate al Signore un canto nuovo.

*E in questa notte di luce
si consuma finalmente
il misterioso scambio dei doni:
la nostra debolezza è assunta nel Verbo,
e l'uomo mortale è innalzato alla dignità perenne*
(Prefazio di Natale III).

L'ascolto "fecondo"

Giunti alla meta, la fatica cede il passo al vigore,
lo scoraggiamento si muta in stupore
e l'attesa si sazia finalmente di gioia.

La profondità del mistero annunciato ora è offerto con abbondanza:
sull'altare, il dono è per tutti.

Nel salire verso l'Altare è però necessario avere qualcosa tra le mani:
un dono è portato,
un dono è ricevuto.

Un misterioso scambio sigilla il patto dell'Alleanza:
la nostra debolezza in cambio della sua potenza,
la sua divinità al posto della nostra umanità.

*O Dio che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine,
e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti,
fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio,
che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana* (colletta, Messa del giorno).

Uno scambio celebrato nella lode e nel rendimento di grazie perchè
il popolo di Dio ora finalmente riconosce il misterioso disegno di Dio
che nella sua provvidenza ha guidato, sostenuto, esortato il cammino.

Narra le opere meravigliose della sua mano
e la forza invincibile del suo braccio,
la Parola ascoltata si muta in canto
e la promessa annunciata

si compie nel dono: *Prendete e mangiatene tutti, prendete e bevetene tutti.*

Misteriose sono la fame e la sete di Dio:
ricevere l'eucaristia non significa
che ci nutriamo del Dio vivente
ma che il Dio vivente ci attrae a sé.

ROMANO GUARDINI, *Il testamento di Gesù*



Natale del Signore





TESTIMONIANZE

In ascolto... della Parola di Dio: dal Vangelo di Luca 2,8-11

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore che è il Cristo Signore».

In ascolto... della Vita delle persone

Così diceva Onah, Mountain Dreamer - Sognatore delle Montagne, anziano uomo di medicina, nativo americano:

«Voglio sapere se sei capace di trovare la bellezza anche nei

giorni in cui il sole non splende...

E se puoi dare inizio alla tua vita sulle sponde del lago gridando "Sì" al bagliore d'argento della luna piena.

Non mi interessa sapere dove vivi, né quanto denaro possiedi.

Voglio sapere se dopo una notte disperata sei capace di alzarti, così come sei, sfinito e con l'anima coperta di lividi, per metterti a fare quello che c'è da fare per i bambini.

Non mi interessa sapere chi conosci, né come mai ti trovi qui.

Voglio sapere se starai in piedi con me al centro del fuoco, senza tirarti indietro.

Voglio sapere cosa ti sostiene da dentro quando tutto il resto viene a mancare. Voglio sapere se puoi stare solo con te stesso e se la tua compagnia ti piace veramente nei momenti di vuoto».

Voglio ringraziare personalmente tutti coloro che mi hanno dato l'opportunità di spendermi in un'esperienza così bella e arricchente...

Un gruppo di amici, con i quali si è creata una piacevole sintonia e collaborazione.

Una sinergia di idee, energie ed esperienza precedenti per creare un'atmosfera gioiosa, serena, fantastica... per vivere il tempo attimo per attimo come se fosse il primo e unico nel suo essere.

Nel cuore e nell'anima gli sguardi di tanti bambini e ragazzi bisognosi di amore e attenzione.

La gioia di scorgere, nel vuoto del loro sguardo, una lieve luce di speranza e "riscatto".

Un'esperienza che tocca il profondo di ognuno... un segno indelebile e desideroso di essere rivissuto con maggiore intensità e spirito.

«Non chiedere ciò di cui il mondo ha bisogno. Chiediti piuttosto cosa faccia cantare il tuo cuore e fallo. Perché ciò di cui il mondo ha bisogno sono persone il cui cuore canti».

Una volontaria genovese, campo Caritas in Serbia, luglio 2006

In ascolto... di Benedetto XVI

Nel loro ambiente i pastori erano disprezzati; erano ritenuti poco affidabili e, in tribunale, non venivano ammessi come testimoni. Ma chi erano in realtà? Certamente non erano grandi santi, se con questo termine si intendono persone di virtù eroiche. Erano anime semplici. Il Vangelo mette in luce una caratteristica che poi, nelle parole di Gesù, avrà un ruolo importante: erano persone vigilanti. Questo vale dapprima nel senso esteriore: di notte vegliavano vicino alle loro pecore. Ma vale anche in un senso più profondo: erano disponibili per la parola di Dio, per l'Annuncio dell'angelo. La loro vita non era chiusa in se stessa; il loro cuore era aperto. In qualche modo, nel più profondo, erano in attesa di qualcosa, in attesa finalmente di Dio. La loro vigilanza era disponibilità - disponibilità ad ascoltare, disponibilità ad incamminarsi; era attesa della luce che indicasse loro la via. ...Essi attendono Dio. Sanno di aver bisogno della sua bontà, anche se non ne hanno un'idea precisa. Nel loro animo aperto all'attesa la luce di Dio può entrare, e con essa la sua pace. Dio cerca persone che portino e comunichino la sua pace.

Dopo l'ascolto, l'impegno

Questa bellissima poesia, raccontata da una volontaria di ritorno da un campo con i bambini in Serbia, ci ricorda quanto la vicinanza dei bambini, i loro piccoli passi e progressi, siano "un'esperienza che tocca il profondo di ognuno". Oggi nasce il Bambino che ha cambiato la vita di ciascuno di noi. È questo che fa "cantare il nostro cuore"? Oggi è il giorno della gioia, dello stupore di fronte al mistero, della voglia di stare insieme. Alla nostra festa non manchi chi altrimenti sarebbe solo, anche superando difficoltà di relazione che a volte sembrano insormontabili.

Natale del Signore



31 dicembre 2006

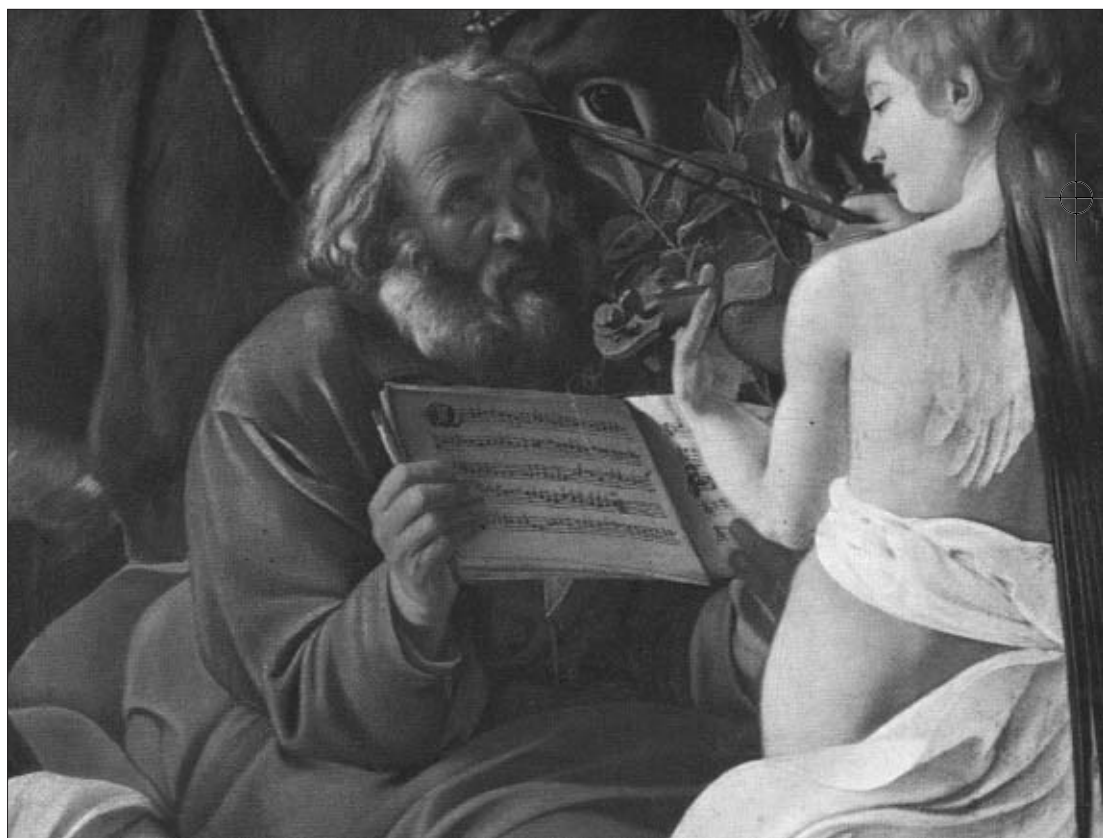
Tra l'Ottava: Santa famiglia

«Figli di Dio ascoltati»



- 1Sam 1,20-22.24-28
- Salmo 83

- 1Gv 3,1-2.21-24
- Lc 2,41-52



È stata l'incarnazione del Verbo che a te creatura un tempo spregevole, espulsa dal regno del paradiso, destinata alla morte in un esilio senza fine, ormai dissolta in polvere e cenere, e priva di qualsiasi speranza di vita, ha ridato la possibilità di far ritorno da tanto lontano al tuo creatore, e di riconoscerlo per Padre, per divenire libero mentre eri uno schiavo e di essere elevato alla condizione di figlio mentre eri nato un estraneo: è così che rinasci ancora dallo spirito di Dio, tu che eri nato da una carne soggetta a corruzione e ricevi per grazia quel che non avevi per natura, e puoi infine permetterti di invocare Dio con il nome di Padre, se ti riconosci, grazie allo spirito di adozione, come suo figlio.

LEONE MAGNO, *Omelia*



Caravaggio,
*Riposo nella
fuga in Egitto*



ANNUNCIARE

La domenica nella quale si intende contemplare Gesù nelle relazioni più strette in cui vive, ossia con Maria sua madre e con suo padre Giuseppe, invita ogni fedele a considerare ancora una volta la famiglia in cui lui stesso è nato e, facilmente, la nuova famiglia che ha costituito o desidera costituire. Le letture proposte dalla liturgia accentuano di fatto la necessità di giungere a riflettere sulla famiglia e, in particolare, sulla propria collocazione in seno ad essa, a partire da Gesù e dalla sua identità di figlio.

I racconti dell'infanzia (Lc 1-2) si chiudono con la prima frase pronunciata da Gesù. Al tempio, in occasione della festa di Pasqua, egli manifesta la consapevolezza di dovere stare dinanzi al Padre. La formulazione della frase, in greco, non è di interpretazione univoca. Secondo un primo modo di intendere, accolto dalla versione italiana proclamata a Messa,

essa esprime l'urgenza avvertita da Gesù di occuparsi "delle cose del Padre suo", cioè delle sue vie nella storia degli uomini, del suo piano salvifico che culminerà proprio lì a Gerusalemme. Diversamente, valorizzando il contesto che ritrae il dodicenne impegnato a parlare con i maestri della Legge, parrebbe che il ragazzo voglia comunicare il desiderio di rimanere "tra quelli del Padre suo", ovvero in ascolto degli uomini di Dio i quali trasmettono la parola contenuta nei Rotoli sacri, parola destinata a compiersi in lui (cfr. Lc 24,26-27). La medesima asserzione, d'altronde, può pure riferirsi al tempio, "la casa del Padre mio", luogo in cui Gesù vuole restare perché lì, luogo della Presenza, si cerca Dio, lo si loda, lo si implora, lo si incontra. Gesù si trova assieme ai suoi genitori, con loro giunge sul Monte di Sion, gode del loro affetto più sincero, al punto che la sua assenza provoca in loro apprensione e angoscia, eppure non può che testimoniare il legame, ancora più intenso, che lo unisce al Padre che è nei cieli.

La prima lettura, tratta da 1Sam 1, consente di verificare come all'interno della famiglia ogni suo componente sia anzitutto dinanzi a Dio. Anna e Elkana si amano, ma solo il Signore può concedere la grazia di un figlio. È presso di Lui che la donna

deve impetrare, lamentarsi e piangere perché il suo grembo possa essere fecondo. Lo stesso figlio, poi, una volta nato e svezato, deve essere condotto al santuario, poiché, come la madre riconosce, la sua vita viene da Dio e a Lui appartiene. Tale persuasione emerge pure nel passo di *1Gv 3*, ove l'annuncio dell'Apostolo è appunto così scandito: siamo figli di Dio. L'identità del credente, costituito figlio grazie alla fede, è quindi destinata a rafforzarsi con il progredire della conoscenza del Padre e con la perseveranza nel comandamento dell'amore. Il discepolo di Gesù impara ad amare, come gli è stato insegnato, e così, amando come il Cristo ha amato, ossia vivendo nel Figlio (vv. 23-24, cfr. *Gv 13,34*), diventa sempre più simile al Padre che gli si rivelerà ("quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui", v. 2). L'amore unisce al Cristo e, pertanto, rende figli.

I figli, d'altra parte, sono anzitutto ascoltati: "qualunque cosa chiediamo, la riceviamo" (*1Gv 3,22*). Entrati nella logica dell'amore, ossia nella dedizione che i fratelli si prestano vicendevolmente in maniera disinteressata, essi riscoprono la stabilità della vicinanza di Dio e a questa si aprono con fiducia. Con i padri che recitavano i Salmi, sanno che ogni loro via sta dinanzi a Lui (*Sal 119,168*) e pertanto traggono conforto dalla certezza che Egli conosce tutti i pensieri del loro cuore (*Sal 19,15*), che ogni loro desiderio non rimane a Lui nascosto (*Sal 38,10*). Con la vita e le parole della loro preghiera danno in tal modo forma all'antico verso: come il terreno riarso abbisogna solo dell'acqua che piove dal cielo, così loro abbisognano solo della cura del Padre (*Sal 143,6*).

Dio ascolta e il suo ascolto provoca la vita. La vicenda di Anna lo esprime plasticamente: è sterile, è esposta all'umiliazione, poi Dio ode la sua supplica e nasce un bambino. Questo è d'altronde il senso di ogni intervento celeste: tornare a dilatare il cuore, liberare dall'angoscia, dal timore di perdere e riaprire al gusto per la vita, riaprire l'animo del credente perché ricominci a offrirsi e, quindi, a dare vita. "Li ascoltava e li interrogava" (*Lc 2,46*). Gesù si comporta come un alunno di buone speranze, attento all'insegnamento dei maestri e desideroso di chiarimenti. Così facendo, d'altro canto, rende visibile la condotta di Dio nella storia. Egli ascolta le ricerche di quanti scrutano la sua parola per riconoscere il tempo della speranza e, come farà il Risorto con i discepoli delusi che se ne vanno verso Emmaus, li aiuta a vedere la salvezza che ormai è entrata nel mondo (cfr. *Lc 24,13-31*).





Il tempo di Natale ci concede di “trattenere” la festa per prolungarla sino al giorno del Battesimo di Gesù.
Un tempo in cui continua a risuonare il canto di gioia della notte di Natale: «*Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini amati dal Signore*». e a diffondere la sua benedizione fino ai confini del mondo: *Generato prima dei secoli, cominciò ad esistere nel tempo, per reintegrare l'universo nel tuo disegno, o Padre, e ricondurre a te l'umanità dispersa* (prefazio di Natale II).

La “durata” della festa

La festa ha un suo tempo: un inizio, una durata e la sua conclusione.

In realtà, inizia già prima del suo “inizio”, in quel momento preparatorio costituito dall'attesa e dal desiderio.

Ciò però che rende feconda la festa è la qualità della sua durata.

Ecco perché nel corso dell'anno liturgico, le feste più importanti si prolungano per più giorni.

Il tempo della festa inizia, esplose, ma poi domanda di prolungarsi per penetrare nella profondità di ciascuno e per diffondersi attorno.

Durante questo tempo, siamo chiamati ad assaporare fino in fondo la bontà del dono di Dio, per gustarne la dolcezza e comprenderne la profondità: *Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore*.

Il tempo della festa è il momento in cui lasciar risuonare il Vangelo, la buona notizia, per prolungare l'ascolto nel silenzio e nel discernimento, custodendo con cura la Parola,

facendola continuamente risuonare nelle orecchie, lodandola con il canto

e tacendo di fronte alla grandezza del mistero celebrato.

Ed egli rispose: Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? Ma essi non compresero (Lc 2,49-50).

L'eternità di Dio è vicina a ogni ora,
a ogni evento che vi si compie;
la sua presenza è prossima a ogni luogo
e a ciò che esso contiene;
La sua vita terrena è entrata nell'eternità,
e in tal modo è correlata ad ogni ora
del tempo terreno redento dal suo sacrificio.

ROMANO GUARDINI, *Il testamento di Gesù*



Tra l'Ottava: Santa famiglia



ITINERARIO
LITURGICO PASTORALE





TESTIMONIANZE

In ascolto... della Parola di Dio: dal Vangelo di Luca 2,46-52

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapete che devo occuparmi delle cose del Padre mio". Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

In ascolto... della Vita delle persone

Sapevamo già da prima di sposarci, di non poter avere dei figli, ma questo non influì minimamente sulle nostre scelte coniugali, perché il dono del nostro amore ci sembrava un regalo già tanto grande. Ma la chiamata ad essere genitori, si faceva sentire; così, dopo circa 5 anni, abbiamo iniziato la nostra avventura e ci siamo proposti per un'adozione al Tribunale dei minori di Roma, immenso oceano di burocrazia e faldoni. Quanta carta abbiamo prodotto e quanti visi abbiamo passato: dottori, impiegati del Comune, psicanalisti, psicologi, assistenti sociali, giudici, analisti, persino il test dell'Aids (nessuno però che ci avesse chiesto di fare un'esperienza di volontariato in un asilo o in una casa famiglia, così tanto per vedere se l'argomento bambini, dal vivo, era per noi veramente interessante). Terminammo questo "parto burocratico" circa due anni dopo nel maggio del '97 e il 10 agosto venimmo contattati dal Tribunale che ci informava di essere stati selezionati per un'adozione. Quando c'è un bimbo disponibile all'adozione, infatti, il giudice tutelare seleziona 10-15 famiglie da lui ritenute più opportune secondo età, dimensione della casa, reddito, e le presenta in Camera di Consiglio dove un pool di giudici esamina il "materiale". Anche noi eravamo stati selezionati come "materiale" ed era iniziata la nostra personale lotteria. Due giorni dopo, ci venne comunicata la notizia... Avevamo preso il giro vincente, il regalo più prezioso della nostra cerimonia nuziale (Dio quando fa i regali, li prepara con cura): una bella bambina di appena 40 giorni, aspettava una famiglia da amare e l'aveva trovata! Ciao Francesca, sei nella nostra famiglia dal 14 agosto 1997 e noi ti amiamo alla follia! La fecondità della nostra famiglia chiede di espandersi, e sono tante le opportunità che si preparano. Che il Signore ci aiuti a discernere la sua voce, per far vincere ancora la lotteria della vita!

Una coppia di sposi

In ascolto... di Charles de Foucauld

I laici devono essere apostoli con tutti coloro che possono raggiungere: i vicini e gli amici anzitutto, ma non soltanto loro, perché la carità non ha confini, abbraccia tutti quelli che abbraccia il cuore di Gesù.

Con quali mezzi? Con i migliori secondo quelli ai quali si rivolgono: con tutti quelli con cui sono in rapporto, senza eccezione, con la bontà, la tenerezza, l'affetto fraterno, l'esempio delle virtù, con l'umiltà e la dolcezza che sempre attraggono e sono così cristiane; con alcuni senza mai dir loro una parola su Dio e la religione, pazientando come paziente Dio, essendo buoni com'è buono Dio, mostrandosi loro fratelli e pregando; con altri, parlando di Dio nella misura in cui sono in grado di accettarlo e, appena hanno in mente di ricercare la verità con lo studio della religione, mettendoli in contatto con un prete scelto molto bene e capace di far loro del bene... soprattutto, bisogna vedere in ogni essere umano un fratello - "Voi siete tutti fratelli, voi avete un solo padre che è nei cieli".

Dopo l'ascolto, l'impegno

I figli cambiano radicalmente la vita dei genitori, e questa esperienza ne è una delle tante conferme. Anche quando, crescendo, ci "sconcertano" con scelte e comportamenti a noi incomprensibili. L'ascolto, è un atteggiamento fondamentale nella famiglia, seguito dall'esempio di una vita solidale, aperta, gioiosa, anche nelle difficoltà.

Proviamo a vivere insieme ai figli un momento significativo: la partecipazione ad un campo di volontariato, la visita insieme a persone ed esperienze che esprimono l'amore, cercando poi, insieme, di dialogare, oppure rispettando i loro silenzi, carichi di riflessioni che non sempre riescono ad uscire...



7 gennaio 2007

Battesimo del Signore

«Il cielo si aprì»



- Is 40,1-5. 9-11
- Salmo 103

- Tt 2,11-14; 3, 4-7
- Lc 3,15-16. 21-22



È questa la via che il Signore ha tracciato venendo a noi, è questa la porta da lui aperta entrando nel mondo. Quando è tornato al Padre, Gesù non ha voluto chiuderla dietro di sé, ma per essa dal Padre ritorna agli uomini, anzi è presente sempre, è con noi e lo sarà sempre, mantenendo le sue promesse. E quale è questa apertura per cui gli angeli scendono in terra se non lo stesso Signore degli angeli? Perciò, quando il Salvatore si degnò di ricevere il battesimo di Giovanni, quasi prefigurando il battesimo che egli avrebbe dato, aprì i cieli, insegnandoci così che per mezzo del battesimo vedremo le regioni celesti. Quando egli dichiara che non può entrare nella vita chi non è battezzato, allude al santo lavacro come a un ingresso e a una porta.

NICOLA CABÀSILAS, *La vita*





Secondo il racconto evangelico, quando il cielo si apre, lo Spirito scende e una voce riconosce il Cristo: «Tu sei il mio figlio prediletto» (*Lc* 3,22). Dio, colui che parla dall'alto come in un tuono, pronuncia per l'ultima volta le parole riservate al discendente di Davide in occasione dell'unzione regale. Secondo il Salmo, infatti, è proprio il sovrano colui che attesta come il Signore gli abbia detto: «Tu sei mio figlio» (2,7).

Le stesse circostanze nelle quali ha luogo il battesimo di Gesù richiamano quelle in cui avveniva l'installazione del re di Israele: c'è qualcuno che fa da mediatore (Giovanni Battista, l'ultimo profeta, vv. 15-16), è presente "tutto il popolo" (v. 21), a un gesto umano (l'immersione nell'acqua) si accompagna l'intervento dello Spirito (vv. 21-22), quando Gesù ha trent'anni (v. 23). Allorché Saul, primo re di Israele, venne consacrato re, c'era appunto un mediatore (il profeta Samuele) che versando olio sul capo del giovane eletto annunciava l'imminente irruzione dello spirito (*1Sam* 10,1.10), prima che "tutto il popolo" giungesse poi ad acclamarlo (v. 24). Lo stesso Davide fu cosparso di olio, una prima volta per mano di Samuele, quando lo spirito si posò su di lui (16,13), e una seconda volta per mano degli anziani, quando "tutte le tribù di Israele" si erano radunate in Ebron e lui aveva trent'anni (*2Sam* 5,1-4). Presso il Giordano, agli occhi del popolo si offre quindi il Messia desiderato (cfr. *Lc* 3,15), colui del quale l'angelo aveva detto "sarà chiamato figlio dell'Altissimo e il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre" (*Lc* 1,32).

Si compiono così le parole di Isaia: "si manifesterà la Gloria del Signore e ogni uomo la vedrà" (*Is* 40,5). La rivelazione della Gloria corrisponde anzitutto alla fine della schiavitù procurata dalle colpe commesse (v. 2). Gerusalemme si è allontanata da Dio, ha rigettato i suoi precetti, ha preso a noia la sua parola (cfr. *Lv* 26,43) e questo l'ha sprofondata nell'ingiustizia, nell'arbitrio. L'arrivo dell'esercito babilonese, capitanato da Nabucodonosor, ha dunque rappresentato per lei la punizione meritata. Data al saccheggio, espropriata delle proprie famiglie, esiliate e disperse, ha così cominciato

a scontare la propria iniquità. La sua malizia è stata grande e altrettanto grande l'amezza di cui si è riempita – così come afferma il v. 2, che si potrebbe rendere "per tutti i suoi peccati ha preso (angoscia) a piene mani". La sua esistenza è divenuta come un turno di lavoro compiuto da uno schiavo: la vita è solo dura fatica sopportata sotto un sole sferzante, nel continuo desiderio di ricevere la ricompensa che arriverà solo alla fine (cfr. *Gb* 7,1; 10,17; 14,14). Improvvisamente, però, ecco arrivare qualcuno con il premio (*Is* 40,10b)! Quando il cuore diviene umile, la punizione cessa e il male compiuto scompare dalla memoria del Signore.

Mentre Israele confessa i propri peccati, attendendo colui che sarà capace di purificarli con l'efficacia del fuoco e di rinnovarli immettendo in loro uno Spirito nuovo (*Lc* 3,16), giunge Gesù. Re pastore come Davide, incederà con forza per portare tutto il gregge a salvezza (*Is* 40,10a). Arriva colui che è stato preannunciato per pascere il suo popolo, per radunarlo, sostenere le pecore più deboli, guidare le più robuste (v. 11).

L'arrivo di Dio non suscita più sgomento. La fragilità dell'uomo, paragonato in maniera poetica a un fiore che svanisce al passare del vento (*Is* 40,6-7), non costituirà alcun impedimento per la rivelazione del Signore. Egli, paradossalmente, si manifesta proprio a guarigione di chi è piccolo, infermo, ferito. La preghiera dell'uomo peccatore, che non riusciva neppure a essere formulata, è così esaudita: nel deserto si può ricominciare a camminare, sui passaggi più impervi della vita si può stendere una via sicura (*Is* 40,3-4). L'arida steppa è attraversata da ruscelli d'acqua, le mani riprendono vigore, le ginocchia smettono di vacillare, si diffonde la voglia di gridare di gioia, scompare ogni paura, il cuore si riempie di letizia (*Is* 35), chi era nel peccato si deve fare messaggero: «Sali su un alto monte, Sion, araldo di belle notizie!» (*Is* 40,9, trad. letterale).

«È apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini» (*Tt* 2,11), ossia la sua bontà, il suo amore per gli uomini (3,4). Tutto è gratuitamente elargito, per sua misericordia (3,5), quando i cieli sono aperti.

Battesimo del Signore





ITINERARIO
LITURGICO PASTORALE



CELEBRARE

« **L**a bocca del Signore ha parlato» (Is 40,5),
 e il popolo di Dio ha udito la sua voce:
 «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono
 compiaciuto» (Lc 3,22)
*perché il mondo credesse che il tuo Verbo era in mezzo a noi
 con lo Spirito che si posava su di lui come colomba
 hai consacrato il tuo Servo
 con unzione sacerdotale, profetica e regale,
 perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia,
 inviato a portare ai poveri il lieto annunzio (prefazio).*

L'ascolto si fa annuncio

Ogni evento vissuto, trasforma in un modo o in altro la nostra vita. Ciò che è avvenuto non può restare chiuso nell'intimo, nasce così il racconto che si fa testimonianza. I fatti, le persone, i gesti e le parole pronunciate hanno costituito un evento di vita che lascia una traccia profonda nella memoria e che domanda di mantenere viva l'esperienza attraverso il racconto.

Ma nel racconto, gli eventi non sono più solo quelli vissuti, spesso prendono la forma di ciò che lo Spirito ha dato di comprendere.

Nasce qui la testimonianza: essa sgorga certamente dall'incontro con Dio concretamente vissuto in un dato tempo e luogo, ma è anche qualcosa di più:

è l'Evento compreso alla luce dello Spirito che rivela a ciascuno una particolare manifestazione di Dio.

“Questa è la testimonianza di Giovanni: io l’ho visto, e ho attestato che egli è il Figlio di Dio” (antifona alla comunione).

Come Giovanni Battista, anche noi siamo chiamati a vivere l'incontro con Cristo, aprendo il cuore all'ascolto della voce del Padre, per gridare ai popoli in attesa che:

è finita la sua schiavitù,

è stata scontata la sua iniquità

e annunciare con forza, senza timore:

che è apparsa la grazia di Dio,

apportatrice di salvezza per tutti gli uomini (Tt 2,11).

Agire liturgicamente
significa diventare, col sostegno della grazia,
sotto la guida della chiesa,
vivente opera d'arte dinanzi a Dio,
con nessun altro scopo
se non d'essere e vivere proprio sotto lo sguardo di Dio.

ROMANO GUARDINI, *Lo Spirito della Liturgia*



Battesimo del Signore



**ITINERARIO
LITURGICO PASTORALE**



Giotto,
*Battesimo
di Cristo*



**In ascolto... della Parola di Dio:
dalla Lettera a Tito 2,11-13**

È apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

In ascolto... della Vita delle persone

Mi trovo davanti ad un computer, in un piccolo villaggio del nord Albania, a vivere un'esperienza di servizio civile volontario, progetto "Caschi Bianchi" con la Caritas Italiana.

Questa esperienza durerà un anno, e per questo tempo

accompagnerò ragazzi e giovani albanesi nella formazione sui temi della pace e dei diritti umani.

A 14 anni desideravo tanto dare un forte contributo per la risoluzione delle gravi ingiustizie che popolano il mondo, volevo dare una mano sul serio!!!

La giovane età spinge sempre a puntare più in alto rispetto alle tue possibilità, pian piano ho capito che *sola* non posso salvare il mondo, non sta a me capovolgere certe tragiche situazioni. Io posso solo dare un contributo, posso solo condividere e usare quelle due paroline inglesi che tanto mi piacciono: "I CARE", "MI INTERESSO", non mi fermo davanti all'indifferenza della nostra società, mi attivo, mi muovo, partecipo, AMO....

Credo che il Signore voglia questo da me: un impegno concreto, ma non a tempo determinato, solo qualche ora della settimana. Per questo, essere solo un'educatrice di giovanissimi AC nella mia parrocchia non mi bastava, per questo il mio lavoro come infermiera non mi bastava. Così mi sono fatta coraggio, ho lasciato il mio bel lavoro in una clinica, ho lasciato la mia parrocchia, la mia famiglia e i miei amici, per giungere in una terra dove spendere il mio tempo a 360 gradi, dove mettermi in gioco sul serio.

Ho capito che non si può essere cristiani dove e come vogliamo, non si può amare a distanza senza sporcarsi le mani, la carità esiste solo se si condivide!!

Voi vi chiederete: "ma non ti pesa tutto ciò?". Io vi rispondo... NO!!! Quando realizzi ciò che il tuo cuore ti spinge a fare, quando il tuo bisogno interno coincide con il disegno che Qualcuno da lassù ha scritto per te, allora forse è questa la traccia da seguire. Sapete perché, forse, è questa la mia strada? Perché ora, nonostante tutte le difficoltà, nonostante i momenti di debolezza, mi sento PIENA... REALIZZATA.

La concretezza dell'esperienza che sto vivendo sta segnando indelebilmente la mia

vita, sta marcando alcuni valori, che prima erano solo modi di pensare, e ora sono un insieme di principi che mi caratterizzano.

Non so dove mi porterà questo mio sogno; sono certa che il segno che ha scolpito la mia esistenza, non può essere rimosso o cancellato, perché è divenuto stile di vita. Ovunque mi porterà questo forte vento che gonfia le vele del mio viaggio, io non smetterò di continuare a sognare...

Gli strumenti per realizzare i nostri sogni sono a nostra disposizione, sta a noi scovarli, trovarli... non c'è sogno senza i mezzi. Il Signore ci mette sempre dinanzi tutto il necessario, bisogna saper guardare con gli occhi di Dio....

Casco Bianco Caritas in Albania

In ascolto di... Dietrich Bonhoeffer

Dobbiamo essere pronti a lasciarci interrompere da Dio.

Dopo l'ascolto, l'impegno

Una ragazza giovane, a contatto con la sofferenza, trova ristoro alla sua sete di seguire Gesù. In risposta alla chiamata iniziata proprio dal Battesimo, vuole impostare la propria vita cercando di guardare con gli occhi di Dio, continuando a sognare di poter migliorare il mondo a partire da se stessi.

Siamo tutti rimasti giovani così? O abbiamo lasciato che la vita ci togliesse la capacità di sognare?

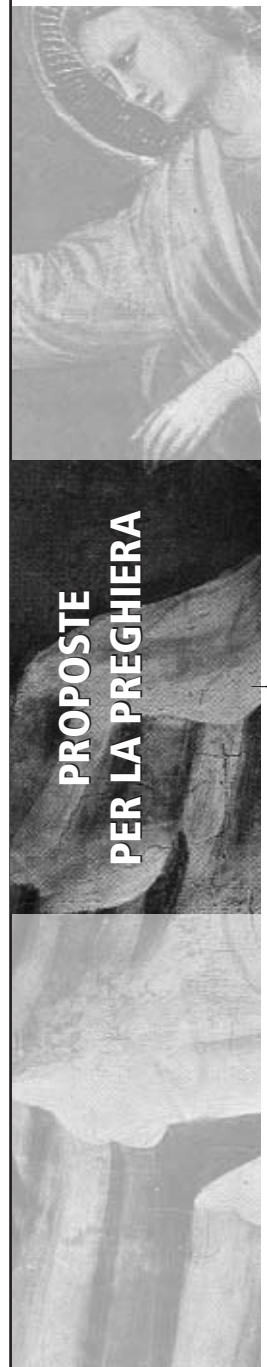
Oggi finisce il tempo liturgico di Natale; non deve finire però la nostra attenzione ad ascoltare le persone, le loro vite, le nostre vite, noi stessi, per continuare a crescere nella condivisione.

Gennaio è tempo di abbonamenti... cerchiamo una rivista che ci aiuti in proposito, in modo da rimanere stimolati tutto l'anno e ascoltare quanto i poveri ci vogliono raccontare.





Lotto, *Natività*



**PROPOSTE
PER LA PREGHIERA**



PROPOSTE
PER LA PREGHIERA



INCONTRO DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE AL NATALE DEL SIGNORE

17 - 23 dicembre

È una tradizione consolidata quella di scandire con particolari momenti di preghiera, in un climax di orante attesa, i giorni che precedono la solennità del Natale del Signore. Abitualmente prevale lo schema della novena, che però crea un'aporia: i nove giorni inizierebbero il 16 dicembre, mentre le tematiche della liturgia, i testi scritturistici ed eucologici, virano solo il giorno dopo, il 17 dicembre, dall'iniziale e dominante tematica dell'avvento escatologico alla memoria annuale dell'incarnazione. Inoltre, una celebrazione vespertina il 24 dicembre avrebbe già carattere vigiliare e sarebbe inserita solo forzatamente nello schema classico della novena. Si è scelto perciò di valorizzare le scansioni che la liturgia ci propone, valorizzando i sette giorni che vanno dal 17 al 23 dicembre. La prima parte dell'incontro si ripete uguale nel corso dei vari giorni, in modo da assicurare l'unitarietà del percorso celebrativo, la seconda si differenzia di volta in volta e si incentra sull'antifona del giorno. Sono le cosiddette "antifone maggiori" o "antifone O", che troviamo tanto nella celebrazione eucaristica (versetto dell'acclamazione al Vangelo), quanto nella liturgia delle ore (vespri, antifona al Magnificat). Tutte le antifone sono costruite sul medesimo schema:

- Invocazione del Signore («Vieni!»), con titoli messianici che attingono a prefigurazioni veterotestamentarie: sapienza, guida della casa di Israele, segno innalzato per i popoli...
- Effetti della venuta del Signore, indicati con una proposizione finale (ad + gerundio) o con una proposizione coordinata alla reggente («Veni... et educ, et illumina, et salva»).

Ogni antifona raccorda così i due grandi momenti della storia della salvezza, la prefigurazione / attesa e il compimento / realizzazione incentrandoli nel Signore. Gli episodi dell'Antico Testamento sono infatti inverati e illuminati dagli effetti, che

invochiamo, ma che pure già conosciamo e dei quali abbiamo esperienza, perché il Signore è già venuto. Questa dimensione non va mai dimenticata. La celebrazione cristiana degli ultimi giorni di Avvento non è una finzione storica, un gioco per cui si finge di dimenticare che l'incarnazione del Figlio di Dio si è compiuta da due millenni per potersi intenerire con maggiore commozione dinanzi al presepio. La Chiesa celebra il Natale di nostro Signore Gesù Cristo nella consapevolezza di porsi tra la venuta storica e quella escatologica; la prima garantisce la seconda: proprio perché il Signore è venuto e abbiamo fatto prova della sua salvezza attendiamo con fiducia che si compia la beata speranza. Per dare visibilità a questa dimensione teologica che qualche volta viene trascurata, proponiamo di non evidenziare in questi incontri di preghiera il presepio incompleto (senza l'immagine del Bambino Gesù) o suoi elementi (la culla vuota o la paglia), e di non utilizzare canti del tempo di Natale. Si potrebbe invece collocare presso l'ambone un'icona del volto di Cristo, fondamento della teologia dell'immagine liturgica ("e noi abbiamo visto la sua gloria", cfr. Gv 1,14b), intorno al quale si possono collocare otto lampade, che vengono progressivamente accese, una per sera, al momento del canto dell'antifona. Naturalmente questo segno è eloquente se non si sovrappone a un altro segno di luce che negli ultimi anni si è diffuso dall'area germanica anche in Italia: quello della corona d'Avvento.

L'incontro di preghiera è pensato per una celebrazione vespertina, distinta dall'Eucaristia, presieduta dal sacerdote o dal diacono. Il sacerdote indossa sopra il camice la stola e il piviale (il diacono la stola e la dalmatica) di colore violaceo. Come lettura profetica si è scelta la lettura dell'Ufficio, con il suo responsorio. In questo modo si vuole contribuire a far meglio conoscere anche ai fedeli laici questa parte della Liturgia delle Ore e, mediante la scelta di brani piuttosto estesi, si vuole invitare all'ascolto prolungato della Parola. I brani proposti possono essere utilizzati indipendentemente dal giorno in cui cadrà la IV domenica di Avvento. Le letture patristiche sono tratte dal mattutino dei monaci certosini.

Per il canto dell'antifona suggeriamo tre possibilità: il canto del testo latino con la melodia gregoriana (eventualmente affidato a un piccolo coro adeguatamente preparato); il canto della versione italiana (segnaliamo la versione musicale di Marco Frisina, Viene il Signore, in Stillate cieli dall'alto, Roma 2005: l'antifona del giorno è introdotta e seguita da un ritornello fisso, che l'assemblea può facilmente memorizzare; si potranno ovviamente valorizzare anche altre proposte), la cantillazione del testo secondo un modulo scelto tra quelli abitualmente usati nella comunità locale. L'antifona conclusiva, che può variare o restare costante, ricorda che l'avvento è tempo mariano per eccellenza, in cui la Vergine Santissima rifulge come madre della fiducia e maestra di fede.



**PROPOSTE
PER LA PREGHIERA**



PROPOSTE
PER LA PREGHIERA

Introduzione e canto delle profezie

Il sacerdote (o il diacono) si reca alla sede mentre l'assemblea, stando in piedi, canta:

*Innalzate nei cieli (cfr. Repertorio Nazionale, n. 9)
Maranatha (M. Frisina, Non temere, Milano 1987)
o altro canto adatto.*

Il sacerdote (o il diacono):

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

L'assemblea:

Amen.

Il sacerdote (o il diacono):

Il Signore che è e che viene
sia con tutti voi.

L'assemblea:

E con il tuo spirito.

Il sacerdote (o il diacono):

Fratelli carissimi,
ascoltiamo la voce dei profeti,
facciamo nostro l'anelito dell'umanità
che lungo i secoli ha invocato il Salvatore.

L'assemblea in canto:

Venite, adoriamo il Signore,
che viene a salvarci.

La schola canta le strofe

Gioisci figlia di Sion, esulta figlia di Gerusalemme:
ecco il Signore verrà e in quel giorno vi sarà gran luce,
i monti stilleranno dolcezza,
e dai colli scorreranno latte e miele,
perché verrà un grande profeta
ed egli rinnoverà Gerusalemme.

Ecco dalla casa di David
verrà il Dio fatto uomo a sedersi sul trono,
lo vedrete e gioirà il vostro cuore.

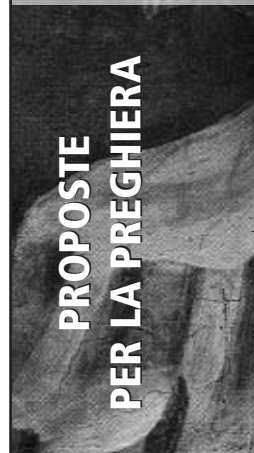
Ecco verrà il Signore, il nostro protettore,
il Santo di Israele
portando sul capo la corona regale,
e dominerà da mare a mare,
e dal fiume ai confini estremi della terra.

Ecco, si manifesterà il Signore
e non mancherà di parola:
se indugerà attendilo
perché verrà e non potrà tardare.

Il Signore discenderà come pioggia sul vello:
in quei giorni spunterà la giustizia
e abonderà la pace;
tutti i re della terra lo adoreranno
e i popoli lo serviranno.

Nascerà per noi un bimbo
e sarà chiamato Dio forte:
egli siederà sul trono di Davide, suo padre,
e governerà la terra
e avrà sulle sue spalle la potestà regale.

Betlemme, città di Dio altissimo,
da te nascerà il re di Israele,
che era già in principio, fin dall'origine del tempo
e sarà glorificato su tutta la terra.
Quando egli verrà
regnerà la pace sulla nostra terra.





PROPOSTE
PER LA PREGHIERA

Tutti siedono. Un lettore sale all'ambone e proclama la lettura profetica. Seguono il canto dell'antifona, le invocazioni, la preghiera del Signore e l'orazione del giorno, come di seguito indicato.

La celebrazione si conclude con il canto di un'antifona mariana.

17 dicembre

Dal libro del profeta Isaia (45,1-13)

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:
«Io l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.
Io marcerò davanti a te;
spianerò le asperità del terreno,
spezzerò le porte di bronzo,
romperò le spranghe di ferro.
Ti consegnerò tesori nascosti
e le ricchezze ben celate,
perché tu sappia che io sono il Signore,
Dio di Israele, che ti chiamo per nome.
Per amore di Giacobbe mio servo
e di Israele mio eletto
io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo sebbene tu non mi conosca.
Io sono il Signore e non v'è alcun altro;
fuori di me non c'è Dio;
ti renderò spedito nell'agire,
anche se tu non mi conosci,
perché sappiano dall'oriente fino all'occidente
che non esiste Dio fuori di me.
Io sono il Signore e non v'è alcun altro.
Io formo la luce e creo le tenebre,
faccio il bene e provo la sciagura;
io, il Signore, compio tutto questo.
Stillate, cieli, dall'alto

e le nubi facciano piovere la giustizia;
 si apra la terra
 e produca la salvezza
 e germogli insieme la giustizia.
 Io, il Signore, ho creato tutto questo».
 Potrà forse discutere con chi lo ha plasmato
 un vaso fra altri vasi di argilla?
 Dirà forse la creta al vasaio: «Che fai?»
 oppure: «La tua opera non ha manici?»
 Chi oserà dire a un padre: «Che cosa generi?»
 o a una donna: «Che cosa partorisci?».
 Dice il Signore,
 il Santo di Israele, che lo ha plasmato:
 «Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli
 e darmi ordini sul lavoro delle mie mani?
 Io ho fatto la terra
 e su di essa ho creato l'uomo;
 io con le mani ho disteso i cieli
 e do ordini a tutte le loro schiere.
 Io l'ho stimolato per la giustizia;
 spianerò tutte le sue vie.
 Egli ricostruirà la mia città
 e rimanderà i miei deportati,
 senza denaro e senza regali»,
 dice il Signore degli eserciti.

*Meditazione silenziosa o brevi spunti di riflessione proposti dal ministro
 che presiede.*

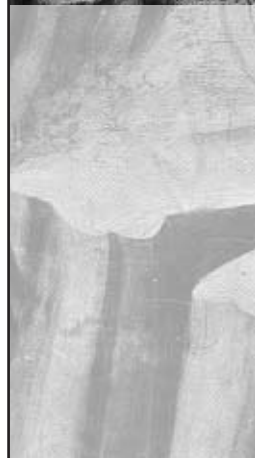
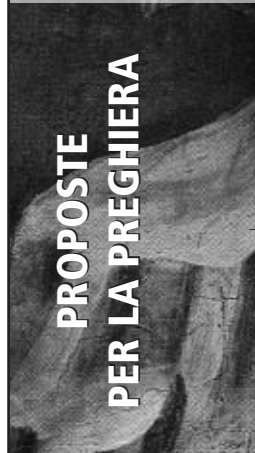
Per la meditazione:

Dai Discorsi di Isacco della Stella (*Sermo* 1,1719. SC 130,9496).

La Sapienza di Dio, il Figlio per natura, la destra del Padre, la bocca che proclama
 la verità, annunzia che i poveri sono beati, destinati ad essere re nel Regno eterno.
 Il Verbo di Dio sembra dire: "Voi cercate la beatitudine, ma non sta dove la cercate.
 Voi correte, ma fuori strada. Ecco la via che conduce alla felicità: la povertà
 volontaria per causa mia. Ecco la beatitudine: il regno dei cieli in me. Correte molto,
 ma male; più andate veloci, maggiormente smarrite la strada giusta. La via è la
 povertà, non la beatitudine; questa via si percorre per giungere alla meta".

Incontro di preghiera in preparazione al Natale del Signore

71





PROPOSTE
PER LA PREGHIERA

Non temiamo, fratelli; ascoltiamo da poveri il Povero che ai poveri raccomanda la povertà. Crediamo alla sua esperienza. Povero egli nacque, povero visse, povero morì. Volle morire, non arricchiarsi. Crediamo perciò alla Verità che ci indica la strada che conduce alla vita. È una via ardua ma breve, mentre la beatitudine sarà eterna. È una via stretta, ma che conduce alla vita e guida al largo i nostri passi. Tuttavia è un cammino scosceso perché si inerpica: non camminiamo forse verso il cielo?

Di qui la necessità di alleggerirci da ogni peso nel nostro andare. Che vogliamo? Cerchiamo davvero la felicità? La Verità ci mostra la vera beatitudine. Vogliamo sul serio la ricchezza? Il re divino distribuisce i regni e fa i re.

L'assemblea si alza per il canto dell'antifona:

O Sapientia,
quae ex ore Altissimi prodisti,
attingens a fine usque ad finem,
fortiter suaviter disponensque omnia:
veni ad docendum nos viam prudentiae.

O Sapienza,
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la tua saggezza.

Il sacerdote (o il diacono):

Invochiamo il Signore,
Sapienza di Dio che tutto dispone
per la salvezza di chi crede in lui.

L'assemblea (anche in canto):

Vieni, Signore Gesù.

Alcuni lettori propongono le invocazioni:

- Illumina il Papa, i Vescovi e tutti coloro che servono i fratelli con lo studio e l'insegnamento.
- Insegnaci a contare i nostri giorni, e donaci la sapienza del cuore.
- Liberaci da ogni superstizione e dagli idoli di questo e di ogni tempo.
- Ispira le decisioni e le azioni di quanti reggono le sorti dei popoli.
- Fa' che i bambini e i giovani crescano in età e grazia alla tua presenza.
- Concedi agli anziani di essere guide sagge per le giovani generazioni.

Padre nostro.

Il sacerdote (o il diacono):

Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita. Per Cristo nostro Signore.

18 dicembre

Dal libro del profeta Isaia (46,1-13)

A terra è Bel,
 rovesciato è Nebo;
 i loro simulacri sono per gli animali e le bestie,
 caricati come fardelli,
 come peso sfibrante.
 Sono rovesciati, sono a terra insieme,
 non hanno potuto salvare chi li portava
 ed essi stessi se ne vanno in schiavitù.
 Ascoltate, casa di Giacobbe
 e voi tutti, superstiti della casa di Israele;
 voi, portati da me fin dal seno materno,
 sorretti fin dalla nascita.
 Fino alla vostra vecchiaia io sarò sempre lo stesso,
 io vi porterò fino alla canizie.
 Come ho già fatto, così io vi sosterrò,
 vi porterò e vi salverò.
 A chi mi paragonate e mi assomigliate?
 A chi mi confrontate, quasi fossimo simili?
 Traggono l'oro dal sacchetto
 e pesano l'argento con la bilancia;
 pagano un orefice perché faccia un dio,
 che poi venerano e adorano.
 Lo sollevano sulle spalle e lo portano,
 poi lo ripongono sulla sua base e sta fermo:
 non si muove più dal suo posto.
 Ognuno lo invoca, ma non risponde;
 non libera nessuno dalla sua angoscia.

Incontro di preghiera in preparazione al Natale del Signore





Ricordatevelo e agite da uomini;
rifletteteci, o prevaricatori.

Ricordatevi i fatti del tempo antico,
perché io sono Dio e non ce n'è altri.
Sono Dio, nulla è uguale a me.

Io dal principio annunzio la fine
e, molto prima, quanto non è stato ancora compiuto;
io che dico: «Il mio piano resta valido,
io compirò ogni mia volontà!».

Io chiamo dall'oriente l'uccello da preda,
da una terra lontana l'uomo dei miei disegni.

Così ho parlato e così avverrà;
l'ho progettato, così farò.

Ascoltatemi, voi che vi perdete di coraggio,
che siete lontani dalla giustizia.

Faccio avvicinare la mia giustizia: non è lontana;
la mia salvezza non tarderà.

Io dispenserò in Sion la salvezza
a Israele, oggetto della mia gloria.

Meditazione silenziosa o brevi spunti di riflessione proposti dal ministro che presiede.

Per la meditazione:

Dai Discorsi di san Pier Damiani (*Sermo* 45. PL 144,743.744.747).

Elisabetta esclamò a gran voce: *“Benedetta tu fra le donne... e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?”.*

Nessuna lingua mortale potrà mai glorificare degnamente colei da cui ha preso carne il mediatore tra Dio e gli uomini. Nessun elogio umano può essere all'altezza di colei il cui seno purissimo ha dato il frutto che è il nutrimento delle nostre anime. Considerate, fratelli, considerate con sollecitudine questo piano della nostra redenzione, e, con l'orecchio del cuore, ascoltate la tenerezza di Dio che si è chinato su di noi.

È prerogativa della Vergine Madre avere concepito Cristo nel suo seno, ma è retaggio universale di tutti gli eletti portarlo con amore nel proprio cuore. Beata, anzi beatissima la donna che ha portato in seno Gesù per nove mesi. Ma beati pure noi, se ci prendiamo cura di portarlo costantemente in cuore.

Fu causa di stupore sconfinato il concepimento di Cristo nel grembo di Maria, ma

non deve stupire meno il vederlo diventare l'ospite del nostro cuore. È questo il senso della testimonianza di Giovanni: *Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.*

A questo punto, fratelli, consideriamo qual è la nostra dignità e la nostra somiglianza con Maria. La Vergine, concepì Cristo nelle sue viscere di carne, e noi lo portiamo in quelle del cuore. Maria nutrì Cristo dando alle labbra di lui il latte del proprio seno, e noi possiamo offrirgli il cibo sempre nuovo di buone azioni che sono la sua delizia.

L'assemblea si alza per il canto dell'antifona:

O Adonai,
et Dux domus Israel,
qui Moysi in igne flammae rubi apparuisti,
et ei in Sina legem dedisti:
veni ad redimendum nos in brachio extento.

O Signore,
guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del rovetto,
e sul monte Sinai gli hai dato la legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

Il sacerdote (o il diacono):

Invochiamo il Signore,
perché, sotto la sua guida,
attraversiamo le gioie e le tribolazioni di questa vita
e giungiamo nella patria promessa.

L'assemblea (anche in canto):

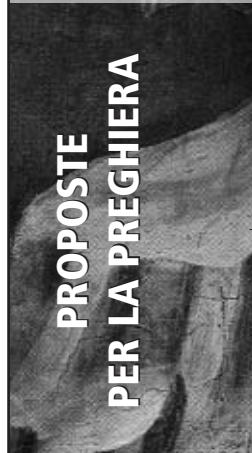
Vieni, Signore Gesù.

Alcuni lettori propongono le invocazioni:

- Mostra il tuo volto a chi ti cerca con cuore sincero.
- Conservaci nella fedeltà alla tua legge perché non siamo mai separati da te.
- Guida e sostieni i passi degli esuli, dei migranti, dei perseguitati e dei pellegrini.
- Fa' che sappiamo sempre scorgere nelle vicende della vita i segni della tua presenza.
- Rinfranca quanti soffrono il peso della fatica, lo smarrimento della solitudine, l'angoscia dell'abbandono.
- Dona ai defunti che hanno confidato in te la beatitudine eterna nella patria del Cielo.

Incontro di preghiera in preparazione al Natale del Signore

75





PROPOSTE
PER LA PREGHIERA



Padre nostro.

Il sacerdote (o il diacono):

Oppressi a lungo sotto il giogo del peccato, aspettiamo, o Padre, la nostra redenzione; la nuova nascita del tuo unico Figlio ci liberi dalla schiavitù antica. Per Cristo nostro Signore.

19 dicembre

Dal libro del profeta Isaia (47,1.3b-15)

Scendi e siedi sulla polvere,
vergine figlia di Babilonia.

Siedi a terra, senza trono,
figlia dei Caldei,
poiché non sarai più chiamata
delicata e voluttuosa.

«Prenderò vendetta
e nessuno interverrà»,
dice il nostro redentore
che si chiama Signore degli eserciti,
il Santo di Israele.

Siedi in silenzio e scivola nell'ombra,
figlia dei Caldei,
perché non sarai più chiamata
Signora di regni.

Ero adirato contro il mio popolo,
avevo lasciato profanare la mia eredità;
perciò lo misi in tuo potere,
ma tu non mostrasti loro pietà;
perfino sui vecchi facesti gravare
il tuo giogo pesante.

Tu pensavi: «Sempre
io sarò signora, sempre».

Non ti sei mai curata di questi avvenimenti,
non hai mai pensato quale sarebbe stata la fine.
Ora ascolta questo,
o voluttuosa che te ne stavi sicura,
che pensavi:

76

«Io e nessuno fuori di me!
 Non resterò vedova,
 non conoscerò la perdita dei figli».

Ti accadranno invece queste due cose,
 d'improvviso, in un sol giorno;
 perdita dei figli e vedovanza
 piomberanno su di te,
 nonostante la moltitudine delle tue magie,
 la forza dei tuoi molti scongiuri.

Confidavi nella tua malizia, dicevi:
 «Nessuno mi vede».

La tua saggezza e il tuo sapere
 ti hanno sviato.

Eppure dicevi in cuor tuo:
 «Io e nessuno fuori di me».

Ti verrà addosso una sciagura
 che non saprai scongiurare;
 ti cadrà sopra una calamità
 che non potrai evitare.

Su di te piomberà improvvisa una catastrofe
 che non prevederai.

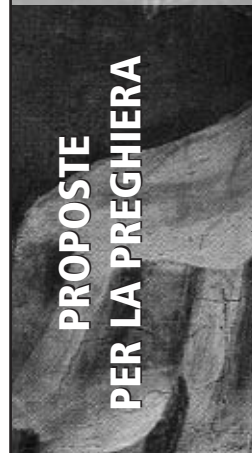
Stattene nei tuoi incantesimi
 e nella moltitudine delle magie,
 per cui ti sei affaticata dalla giovinezza:
 forse potrai giovartene,
 forse potrai far paura!

Ti sei stancata dei tuoi molti consiglieri:
 si presentino e ti salvino
 gli astrologi che osservano le stelle,
 i quali ogni mese ti pronosticano
 che cosa ti capiterà.

Ecco, essi sono come stoppia:
 il fuoco li consuma;
 non salveranno se stessi dal potere delle fiamme.

Non ci sarà brace per scaldarsi,
 né fuoco dinanzi al quale sedersi.

Così sono diventati per te i tuoi maghi,
 con i quali ti sei affaticata fin dalla giovinezza;
 ognuno se ne va per suo conto,
 nessuno ti viene in aiuto.





PROPOSTE
PER LA PREGHIERA

Meditazione silenziosa o brevi spunti di riflessione proposti dal ministro che presiede.

Per la meditazione:

Dai Discorsi di Ambrogio d'Autpert
(*In festo Assumptionis B. Mariae* 810. PL 39,21322133).

Subito dopo aver detto: *L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta*, la Vergine Maria aggiunge: *In Dio, mio salvatore*. Quasi dicesse: "Esaltando il Signore, l'anima mia non trasalisce di gioia in uno qualunque ma soltanto in colui ch'ella esalta con tutto il suo amore".

Maria conosce bene che esiste un'altra gioia, biasimevole questa, in cui il mondo si rallegra, benché sia una gioia che lo precipita com'è noto nell'afflizione.

Anche l'apostolo Paolo non parla di una gioia banale, quasi la prima venuta nel cuore dei santi, ma specifica che è la gioia dello Spirito Santo. Sì, gli eletti si rallegrano nella speranza quando comincia per loro il tempo della prova attraverso le avversità e le amarezze di quaggiù. Essi non si lasciano invaghiare dalle false prosperità, sicuri come sono dell'esistenza di un'altra realtà che non soggiace né al tempo né allo spazio e neppure alla contingenza.

Il Signore stesso disse ai discepoli: *Beati voi quando vi insulteranno. Rallegratevi ed esultate*. Tuttavia chi segue Cristo non potrebbe sopravvivere alle sventure e alle più nere angosce e tanto meno rallegrarsene, se egli non avesse un vero cuore di povero davanti a Dio e davanti agli uomini. Ci vuole un cuore povero, quello che Gesù ci ha dato in esempio allorché disse: *Imparate da me che sono mite e umile di cuore*. Capite allora per quale ragione Maria benedetta proclama che tutte le generazioni la diranno beata. Perché Dio ha posto gli occhi sulla sua umiltà. Proprio così, l'umiltà di Maria è diventata la scala del cielo, grazie a cui Dio è sceso sulla terra.

L'assemblea si alza per il canto dell'antifona:

O Radix lesse,
qui stas in signum populorum,
super quem continebunt reges os suum,
quem gentes deprecabuntur:
veni, ad liberandum nos, iam noli tardare.

O Radice di lesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciono davanti a te i re della terra,
e le nazioni ti invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

Il sacerdote (o il diacono):

Invochiamo il Signore,
perché, guardando a lui,
nessuno resti confuso in eterno.

L'assemblea (anche in canto):

Vieni, Signore Gesù.

- Guarda la tua Chiesa, e rendila segno efficace della tua presenza provvidente in mezzo agli uomini.
- Libera dai lacci del peccato e della morte quanti sperimentano l'oppressione del male.
- Insegnaci a rimuovere ogni pessimismo e a riporre in te la speranza per il futuro.
- Ascolta il grido dei poveri.
- Mostra il tuo volto a quanti sono tentati dalla sfiducia e dalla rassegnazione.
- Sostieni gli sforzi di quanti si adoperano per soccorrere i fratelli.

Padre nostro.

Il sacerdote (o il diacono):

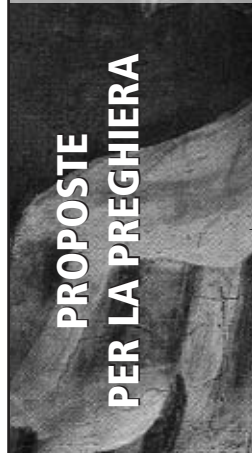
O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione. Per Cristo nostro Signore.

20 dicembre

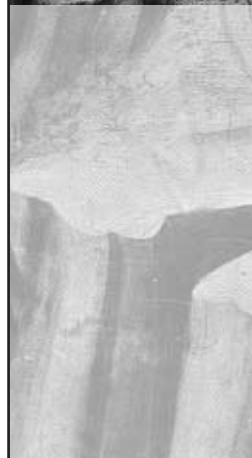
Dal libro del profeta Isaia (48,1-11)

Ascoltate ciò, casa di Giacobbe,
voi che siete chiamati Israele
e che traete origine dalla stirpe di Giuda,
voi che giurate nel nome del Signore
e invocate il Dio di Israele,
ma senza sincerità e senza rettitudine,
poiché prendete il nome dalla città santa
e vi appoggiate sul Dio di Israele
che si chiama Signore degli eserciti.

Incontro di preghiera in preparazione al Natale del Signore



**PROPOSTE
PER LA PREGHIERA**





lo avevo annunziato da tempo le cose passate,
 erano uscite dalla mia bocca, le avevo fatte udire.
 D'improvviso io ho agito e sono accadute.
 Poiché sapevo che tu sei ostinato
 e che la tua cervice è una sbarra di ferro
 e la tua fronte è di bronzo,
 io te le annunziai da tempo,
 prima che avvenissero te le feci udire,
 per timore che dicessi: «Il mio idolo le ha fatte,
 la mia statua e il dio da me fuso le hanno ordinate».

Tutto questo hai udito e visto;
 non vorresti testimoniario?
 Ora ti faccio udire cose nuove e segrete
 che tu nemmeno sospetti.
 Ora sono create e non da tempo;
 prima di oggi tu non le avevi udite,
 perché tu non dicessi: «Già lo sapevo».

No, tu non le avevi mai udite né sapute
 né il tuo orecchio era già aperto da allora
 poiché io sapevo che sei davvero perfido
 e che ti si chiama sleale fin dal seno materno.
 Per il mio nome rinverò il mio sdegno,
 per il mio onore lo frenerò a tuo riguardo,
 per non annientarti.
 Ecco, ti ho purificato per me come argento,
 ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione.
 Per riguardo a me, per riguardo a me lo faccio;
 come potrei lasciar profanare il mio nome?
 Non cederò ad altri la mia gloria.

Meditazione silenziosa o brevi spunti di riflessione proposti dal ministro che presiede.

Per la meditazione personale:

Omelia attribuita a san Massimo di Torino (*Homilia* 65: PL 57,385-386).

Fratelli, quale mistero della fede religiosa è più glorioso e insigne di questo? La sterile concepisce, il muto parla, bambini nascosti nel grembo materno preannunziano il futuro gaudio dell'universo. Sotto l'antica legge l'uomo mortale

non poteva mantenere la sua natura ordinata verso Dio, fino a quando per una nuova grazia dell'alto fu offerto a tutti un nuovo mistero di salvezza. Ecco dunque Giovanni, di cui Isaia profetò dicendo: *Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio"*. Molto opportunamente è detto "voce" colui che a gran voce dà questo lieto annuncio: il Figlio unico di Dio è venuto dal cielo assumendo la nostra carne umana. Davvero il precursore è "voce", perché al suo annuncio squillante i mortali, sordi da gran tempo, cominciano a udire il segnale del loro riscatto. Giovanni Battista, come aveva sciolto la lingua del padre diventato muto, così rende gli orecchi degli uomini capaci di accogliere l'annuncio della salvezza. Giovanni grida nel deserto, dove la sua predicazione non è disturbata dal chiasso di una folla straripante o dagli scherni degli increduli; nella steppa solitaria possono udirlo soltanto coloro che nell'unico intento di rendere culto a Dio cercano l'araldo della parola che salva. E colui che annunziò loro la verità, non esiterà di rimproverare a Erode le illecite nozze, incurante di offendere un re. Egli non rifuggerà neppure lo squallore del carcere o la morte di spada ad opera del tiranno. Ascoltiamo ancora un momento, fratelli, che cosa predicava a vantaggio di noi tutti l'araldo del Salvatore: *Preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio*. Che vuol dire preparare la via al Signore se non offrire al Giudice che scende dal cielo la dimora di un cuore semplice, purificato dalla colpa? Raddrizzare i sentieri di Dio è l'invito perché tu disponga il cammino della tua vita in modo che il Signore si compiaccia volentieri di percorrerlo quando verrà a te nella sua bontà.

L'assemblea si alza per il canto dell'antifona:

O Clavis David,
 et sceptrum domus Israel:
 qui aperis et nemo claudit,
 claudis et nemo aperit:
 veni, et educ vinctum de domo carceris
 sedentem in tenebris et umbra mortis.

O Chiave di Davide,
 scetto della casa di Israele,
 che apri, e nessuno può chiudere,
 chiudi, e nessuno può aprire:
 vieni, libera l'uomo prigioniero,
 che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.





Il sacerdote (o il diacono):

Invochiamo il Signore,
che viene a giudicare il mondo
nella giustizia e nella verità.

L'assemblea (anche in canto):

Vieni, Signore Gesù.

Alcuni lettori propongono le intercessioni:

- Custodisci la tua Chiesa nella fedeltà alla tua santa volontà.
- Sii vicino a chi è perseguitato a causa del tuo nome.
- Dissipa le tenebre dell'odio, dell'egoismo e della violenza.
- Rialza chi è caduto e perdona i peccatori che fanno ritorno a te.

Padre nostro.

Il sacerdote (o il diacono):

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola. Per Cristo nostro Signore.

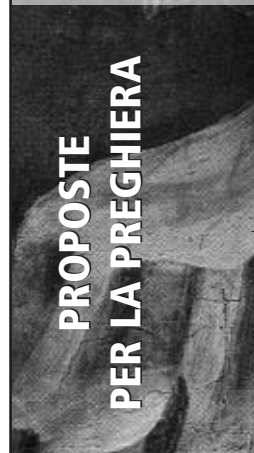
21 dicembre

Dal libro del profeta Isaia (48,12-21; 49,9b-13)

Ascoltami, Giacobbe,
Israele che ho chiamato:
Sono io, io solo, il primo
e anche l'ultimo.
Sì, la mia mano ha posto le fondamenta della terra,
la mia destra ha disteso i cieli.
Quando io li chiamo,
tutti insieme si presentano.
Radunatevi, tutti voi, e ascoltate mi.
Chi di essi ha predetto tali cose?
Uno che io amo compirà il mio volere
su Babilonia e, con il suo braccio, sui Caldei.
Io, io ho parlato: io l'ho chiamato,

L'ho fatto venire e ho dato successo alle sue imprese.
 Avvicinatevi a me per udire questo.
 Fin dal principio non ho parlato in segreto;
 dal momento in cui questo è avvenuto io sono là.
 Ora il Signore Dio
 ha mandato me insieme con il suo spirito.
 Dice il Signore tuo redentore,
 il Santo di Israele:
 «Io sono il Signore tuo Dio
 che ti insegno per il tuo bene,
 che ti guido per la strada su cui devi camminare.
 Se avessi prestato attenzione ai miei comandi,
 il tuo benessere sarebbe come un fiume,
 la tua giustizia come le onde del mare.
 La tua discendenza sarebbe come la sabbia
 e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena;
 non sarebbe mai radiato né cancellato
 il tuo nome davanti a me».
 Uscite da Babilonia,
 fuggite dai Caldei;
 annunziatele con voce di gioia,
 diffondetelo,
 fatelo giungere fino all'estremità della terra.
 Dite: «Il Signore ha riscattato
 il suo servo Giacobbe»,
 non soffrono la sete,
 mentre li conduce per deserti;
 acqua dalla roccia
 egli fa scaturire per essi;
 spacca la roccia,
 sgorgano le acque.
 Essi pascoleranno lungo tutte le strade,
 e su ogni altura troveranno pascoli.
 Non soffriranno né fame, né sete
 e non li colpirà né l'arsura, né il sole,
 perché colui che ha pietà di loro li guiderà,
 li condurrà alle sorgenti di acqua.
 Io trasformerò i monti in strade
 e le mie vie saranno elevate.
 Ecco, questi vengono da lontano,

Incontro di preghiera in preparazione al Natale del Signore





ed ecco, quelli vengono da mezzogiorno e da occidente
e quelli dalla regione di Sinim.

Giubilate, o cieli; rallegriati, o terra,
gridate di gioia, o monti,
perché il Signore consola il suo popolo
e ha pietà dei suoi miseri.

Meditazione silenziosa o brevi spunti di riflessione proposti dal ministro che presiede.

Per la meditazione:

Dalle Omelie di Severo di Antiochia (*Homilia* 63: P0 8,294-295.298).

Il profeta Zaccaria aveva un tempo vaticinato l'apparizione del Verbo, divenuto uomo per causa nostra: *Ecco un uomo il cui nome è Sole che sorge; egli dal di sotto spunterà.*

Una verità profonda è racchiusa in questo oracolo; il profeta dice infatti che il nome del Messia è Sole che sorge, e in realtà, il Verbo è la luce della luce del Padre, *quella che illumina ogni uomo.*

Il suo nome rivela la sua origine. Caratteristica della luce del sole è illuminare dall'alto e proiettare i suoi raggi su quanto deve rischiarare. Ma poiché il Sole di giustizia, la luce inaccessibile, si è fatto uomo incarnandosi, è davvero spuntato dal basso. Quando assunse la condizione di schiavo e si umiliò di sua spontanea volontà, egli si mostrò progressivamente, per brillare infine in tutto lo splendore della divinità. Ecco perché Zaccaria annunciava così il prodigio: *Ecco un uomo il cui nome è Sole che sorge; egli dal di sotto spunterà.*

Colui che ha tutto creato, è venuto a restaurare e ricreare, mediante la sua incarnazione divina, non un'altra creatura, ma quella che era caduta e aveva subito la corruzione del peccato. Egli si è calato spontaneamente come fermento in tutta la massa dell'umanità, è divenuto il secondo Adamo. Con la sua risurrezione ci ha liberati e ci ha fatto passare dalla condizione mortale e terrena, che era la nostra, alla vita incorruttibile del cielo.

L'assemblea si alza per il canto dell'antifona:

O Oriens,
splendor lucis aeternae,
et sol iustitiae:
veni et illumina sedentes in tenebris
et umbra mortis.

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna,
sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

Il sacerdote (o il diacono):

Invochiamo il Signore,
luce senza tramonto,
perché illumini i nostri passi nella via della pace.

L'assemblea (anche in canto):

Vieni, Signore Gesù.

Alcuni lettori propongono le intercessioni:

- Fa' che la tua Chiesa sia città alta sul monte, splendente della luce del suo Signore.
- Guida con la tua Parola i nostri passi e sostieni con i sacramenti della salvezza il nostro cammino.
- Illumina quanti sono nel dubbio, nella prova, nell'afflizione.
- Apri il cuore dei catecumeni e di quanti ricevono il primo annuncio del Vangelo.
- Sii cibo e bevanda per chi ha fame e sete della giustizia.
- Dona l'eterna luce a quanti hanno riposto in te la loro speranza e dormono il sonno della pace.

Padre nostro.

Il sacerdote (o il diacono):

Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

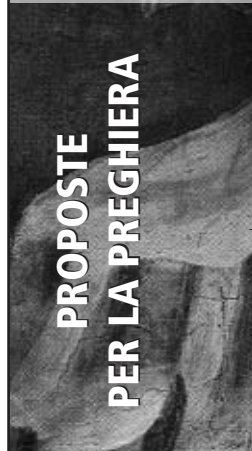
22 dicembre

Dal libro del profeta Isaia (49,14-50,1)

Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato,
il Signore mi ha dimenticato».

Incontro di preghiera in preparazione al Natale del Signore

85





PROPOSTE
PER LA PREGHIERA

Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio del suo seno?
Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse,
io invece non ti dimenticherò mai.

Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani,
le tue mura sono sempre davanti a me.

I tuoi costruttori accorrono,
i tuoi distruttori e i tuoi devastatori
si allontanano da te.

Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si radunano, vengono a te.

«Com'è vero ch'io vivo — oracolo del Signore —
ti vestirai di tutti loro come di ornamento,
te ne ornerai come una sposa».

Poiché le tue rovine e le tue devastazioni
e il tuo paese desolato
saranno ora troppo angusti per i tuoi abitanti,
benché siano lontani i tuoi divoratori.

Di nuovo ti diranno agli orecchi
i figli di cui fosti privata:

«Questo spazio è per me troppo angusto;
scostati, che mi possa adagiare».

Tu penserai:
«Chi mi ha generato costoro?
Io ero priva di figli e sterile;
questi chi li ha allevati?

Ecco, ero rimasta sola
e costoro dove erano?».

Così dice il Signore Dio:
«Ecco, io farò cenno con la mano ai popoli,
per le nazioni isserò il mio vessillo.
Riporteranno i tuoi figli in braccio,
le tue figlie saran portate sulle spalle.

I re saranno i tuoi tutori,
le loro principesse tue nutrici.

Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te,
baceranno la polvere dei tuoi piedi;
allora tu saprai che io sono il Signore
e che non saranno delusi quanti sperano in me».

Si può forse strappare la preda al forte?

Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno?
 Eppure dice il Signore:
 «Anche il prigioniero sarà strappato al forte,
 la preda sfuggirà al tiranno.
 Io avverserò i tuoi avversari;
 io salverò i tuoi figli.
 Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori,
 si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto.
 Allora ogni uomo saprà
 che io sono il Signore, tuo salvatore,
 io il tuo redentore e il Forte di Giacobbe».
 Dice il Signore:
 «Dov'è il documento di ripudio
 di vostra madre, con cui l'ho scacciata?
 Oppure a quale dei miei creditori
 io vi ho venduti?
 Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti,
 per le vostre scelleratezze
 è stata scacciata vostra madre».

Meditazione silenziosa o brevi spunti di riflessione proposti dal ministro che presiede.

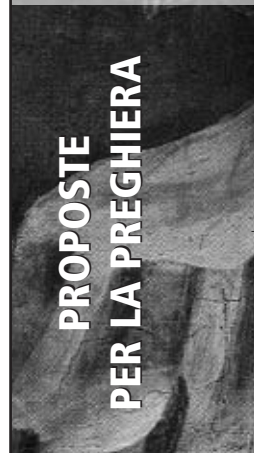
Per la meditazione:

Dalle Omelie di Origene sul vangelo di Luca (*Homilia* 22: SC 87,301-302).

Non è Giovanni che *ha riempito ogni burrone*, ma il nostro Signore e Salvatore. Ognuno di noi osservi quello che era prima di avere la fede: si accoggerà che era un burrone profondo, un burrone in pendio che sprofondava negli abissi. Ma quando è venuto il Signore Gesù e ha inviato quale suo vicario lo Spirito Santo, *ogni burrone è stato colmato*. È stato riempito con le buone opere e i frutti dello Spirito Santo. La carità non lascia che in te resti un burrone, perché, se possiedi la pace, la pazienza e la bontà, non soltanto cesserai di essere un burrone, ma comincerai a diventare "montagna" di Dio.

Il testo citato da Luca continua: *I passi tortuosi siano dritti*. Ognuno di noi era tortuoso ammesso che oggi non lo sia più e la venuta di Cristo, che si è compiuta anche nella nostra anima, ha raddrizzato tutto quello che era tortuoso. A che ti serve infatti che Cristo sia venuto un tempo nella carne, se non è venuto anche nella tua anima? Preghiamo perché ogni giorno il suo avvento si compia in

Incontro di preghiera in preparazione al Natale del Signore





noi e possiamo dire: *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.* Se Cristo vive in Paolo e non vive in me, che vantaggio ne ho? Ma quando egli sarà venuto anche in me e io ne gioirò come ne ha gioito Paolo, anch'io potrò dire come Paolo: *Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me.*

Consideriamo ancora tutto quello che è annunziato all'avvento di Cristo. Niente al mondo era più aspro di te. La tua condotta era ingiusta, ingiuste le tue parole e le tue opere. Ma è venuto il mio Signore Gesù, ha spianato le tue asperità, ha mutato in strade dritte tutto il tuo disordine, perché in te sorgesse una strada senza inciampi, un cammino dolce e puro, lungo il quale in te Dio Padre potesse procedere e Cristo Signore in te potesse fissare la sua dimora e dire: *Io e il Padre mio verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.*

Il testo continua: *Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio Uomo*, un tempo eri carne; ebbene, mentre eri carne, anzi mentre ancora sei carne, ecco il prodigio, vedi già la salvezza di Dio.

L'assemblea si alza per il canto dell'antifona:

O Rex gentium,
et desideratus earum,
lapisque angularis, qui facis utraque unum:
veni, et salva hominem quem de limo formasti.

O Re delle genti,
atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

Il sacerdote (o il diacono):

Invochiamo il Signore,
a lui affidiamo il grido di speranza
che sale da tutta la terra.

L'assemblea (anche in canto):

Vieni, Signore Gesù.

Alcuni lettori propongono le invocazioni:

- Proteggi il successore di Pietro, che hai posto come pietra angolare della tua Chiesa.
- Ricompensa quelli che hanno lasciato tutto e ti hanno seguito.
- Sostieni gli sforzi di quanti ricercano la pace e la fratellanza fra i popoli.
- Vieni incontro a chi ti cerca con cuore sincero.

- Disarma la mano dei violenti e di quanti traggono profitto dall'odio e dalla guerra.
- O re dell'universo, sostieni il mondo perché non vacilli e nulla si perda di ciò che è stato creato.

Padre nostro.

Il sacerdote (o il diacono):

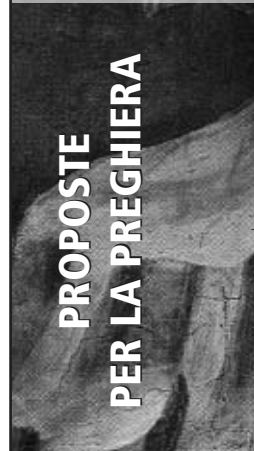
O Dio, che nella venuta del tuo Figlio hai risollevato l'uomo dal dominio del peccato e della morte, concedi a noi, che professiamo la fede nella sua incarnazione, di partecipare alla sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

23 dicembre

Dal libro del profeta Isaia (51,1-11)

Ascoltate mi, voi che siete in cerca di giustizia,
voi che cercate il Signore;
guardate alla roccia da cui siete stati tagliati,
alla cava da cui siete stati estratti.
Guardate ad Abramo vostro padre,
a Sara che vi ha partorito;
poiché io chiamai lui solo,
lo benedissi e lo moltiplicai.
Davvero il Signore ha pietà di Sion,
ha pietà di tutte le sue rovine,
rende il suo deserto come l'Eden,
la sua steppa come il giardino del Signore.
Giubilo e gioia saranno in essa,
ringraziamenti e inni di lode!
Ascoltate mi attenti, o popoli;
nazioni, porgetemi l'orecchio.
Poiché da me uscirà la legge,
il mio diritto sarà luce dei popoli.
La mia vittoria è vicina,
si manifesterà come luce la mia salvezza;
le mie braccia governano i popoli.
In me spereranno le isole,

Incontro di preghiera in preparazione al Natale del Signore





**PROPOSTE
PER LA PREGHIERA**



avranno fiducia nel mio braccio.
Alzate al cielo i vostri occhi
e guardate la terra di sotto,
poiché i cieli si dissolveranno come fumo,
la terra si logorerà come una veste
e i suoi abitanti moriranno come larve.
Ma la mia salvezza durerà sempre,
la mia giustizia non sarà annientata.
Ascoltate mi, esperti della giustizia,
popolo che porti nel cuore la mia legge.
Non temete l'insulto degli uomini,
non vi spaventate per i loro scherni;
poiché le tarme li roderanno come una veste
e la tignola li roderà come lana,
ma la mia giustizia durerà per sempre,
la mia salvezza di generazione in generazione.
Svegliati, svegliati, rivestiti di forza,
o braccio del Signore.
Svegliati come nei giorni antichi,
al tempo delle generazioni passate.
Non hai tu forse fatto a pezzi Raab,
non hai trafitto il drago?
Forse non hai prosciugato il mare,
le acque del grande abisso
e non hai fatto delle profondità del mare una strada,
perché vi passassero i redenti?
I riscattati dal Signore ritorneranno
e verranno in Sion con esultanza;
felicità perenne sarà sul loro capo;
giubilo e felicità li seguiranno;
svaniranno afflizione e sospiri.

*Meditazione silenziosa o brevi spunti di riflessione proposti dal ministro
che presiede.*

Per la meditazione:

Dai Trattati teologici di Simeone il nuovo Teologo
(*Traité théologiques*, X: SC 129,314.320).

Beati quelli che hanno accolto Cristo venuto come luce nelle tenebre, perché sono divenuti figli della luce e del giorno.

Beati quelli che ogni giorno si nutrono di Cristo con la contemplazione e la conoscenza, perché saranno purificati da ogni macchia nell'anima e nel corpo, come il profeta Isaia lo fu con il carbone ardente.

Beati quelli che ogni istante gustano questa luce ineffabile, spalancando la loro intelligenza, perché *si comporteranno onestamente, come in pieno giorno*, e passeranno tutta la loro esistenza nella serenità.

Beati quelli che vivono stabilmente nella luce di Cristo, perché fin d'ora sono suoi fratelli e coeredi e lo saranno per sempre.

Beati quelli che hanno acceso la luce nel proprio cuore e non l'hanno lasciata spegnere, perché dopo questa vita andranno raggianti incontro allo sposo e, portando la lampada accesa, entreranno con lui nella camera nuziale.

Beati quelli che si sono avvicinati alla luce divina, vi sono penetrati e sono divenuti interamente luce, penetrati e assorbiti da essa, perché si sono spogliati interamente del loro abito impuro e non piangeranno più lacrime amare.

Beati quelli che vedono la loro veste brillare come se fosse Cristo, perché saranno colmati per sempre d'una gioia ineffabile e, sbalorditi, piangeranno di felicità davanti alla prova che sono già divenuti figli ed eredi della risurrezione.

L'assemblea si alza per il canto dell'antifona:

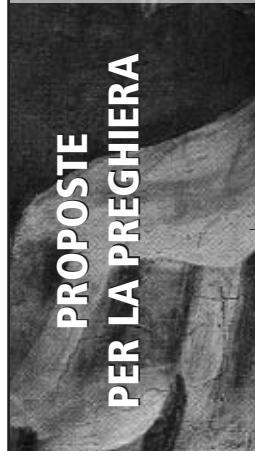
O Emmanuel,
Rex et legifer noster,
expectatio gentium et Salvator earum:
veni ad salvandum nos Domine Deus noster.

O Emmanuele,
nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

Il sacerdote (o il diacono):

Invochiamo il Signore,
perché si compia la beata speranza
e venga il suo Regno.

Incontro di preghiera in preparazione al Natale del Signore





L'assemblea (anche in canto):

Vieni, Signore Gesù.

Alcuni lettori propongono le invocazioni:

- Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio.
- In te poniamo la nostra speranza.
- A te sale la lode della Chiesa.
- A te affidiamo i popoli della terra.
- Da te il mondo attende luce e salvezza.
- A te la lode e la gloria nei secoli.

Padre nostro.

Il sacerdote (o il diacono):

Dio onnipotente ed eterno, è ormai davanti a noi il Natale del tuo Figlio: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria e si è degnato di abitare fra noi. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Possibili sussidi musicali da utilizzare:

- A. M. GALLIANO - A. Parisi, *Novena di Natale*, ed Paoline.
- A. M. GALLIANO - D. Semprini, *Vieni Signore*, ed. Paoline
- M. FRISINA, *Stillate cieli dall'alto*, ed. Paoline.
- N. VITONE, *Novena di Natale*, ed. Carrara
- L. PICCHI, *Incontro al redentore*, ed. Carrara

Una luce rifulge inno di Avvento

testo: C. Giordano
musica: G. Becchimanzi



1a. U - na lu - ce ri - ful - ge, un sen - tie - ro s'il -
2a. La pa - ro - la an - nun - cia - ta ed at - te - sa da



lu-mi-na: co-me stel-la glo-rio-sa Cri-sto en - tra nel mon-do,
se-co-li pre-de for-ma nel cor-po di u-na fi - glia di Si - on.



3a. Tu, Si - gno - re del tem - po, ti fai Uo-mo tra gli uo-mi-ni per re-





**PROPOSTE
PER LA PREGHIERA**

di-me-re il mon-do e do - nar - ci la pa-ce. 4a. Sei en -
5a. La tua

tra - to nel mon - do — at-tra-ver - so la Ver-gi-ne per por-
Chie-sa ti at-ten - de — co-me spo - sa nel ta-la-mo e ti

ta re, ai cre-den-ti il mes - sag - gio di pa - ce. 6a. Tor-ne
cer - ca nel bu-io as - se - ta - ta di lu - ce.

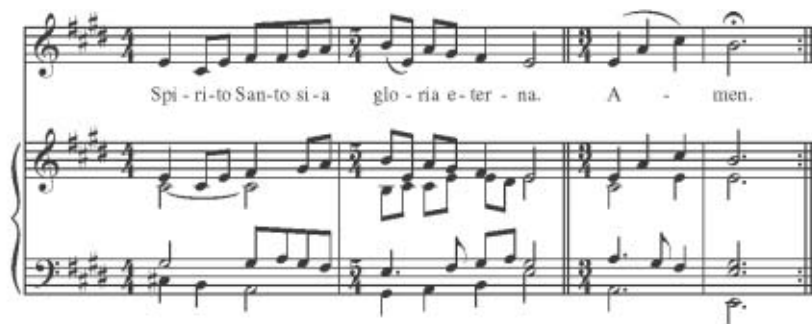
rai nuo-va-men-te al - la fi - ne dei se-co-li e vi -



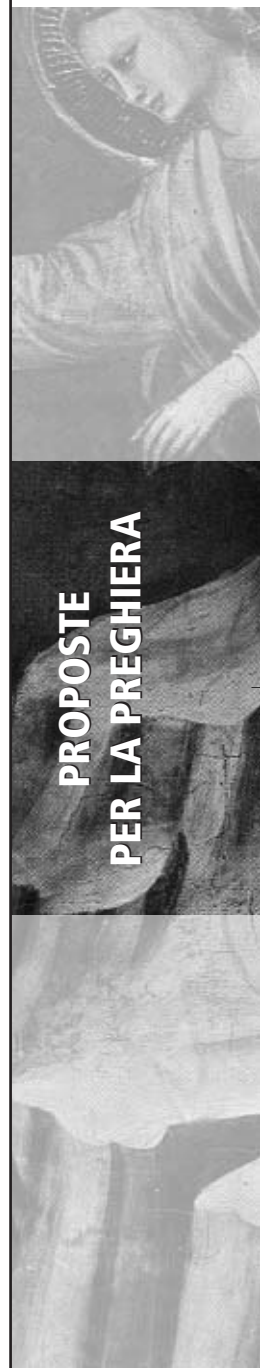
vre - mo be - a - ti nel - la tu - a co - mu - nio - ne. 7a. A te,



Pa - dre di lu - ce, a te, Fi - glo u - ni - ge - ni - to nel - lo



Spi - ri - to San - to si - a glo - ria e - ter - na. A - men.



**PROPOSTE
PER LA PREGHIERA**



Inno di Avvento

Una luce rifulge,
un sentiero si illumina:
come stella gloriosa
Cristo entra nel mondo.

La parola annunciata
ed attesa da secoli
prende forma nel corpo
di una figlia di Sion.

Tu, Signore del tempo,
ti fai Uomo tra gli uomini
per redimere il mondo
e donarci la pace.

Sei entrato nel mondo
attraverso la Vergine
per portare ai credenti
il messaggio di pace.

La tua Chiesa ti attende
come sposa nel talamo
e ti cerca nel buio
assetata di luce.

Tornerai nuovamente
alla fine dei secoli
e vivremo beati
nella tua comunione.

A te, Padre di luce,
a te, Figlio unigenito
nello Spirito Santo
sia gloria eterna. Amen.

Cielo e terra risuonano

inno di Natale

testo: C. Giordano
musica: G. Becchimanzi

Voice

1a. Cie - lo e ter - ra ri - suo - na - no dell' an - nun - cio di
2a. So - no vin - te le te - ne - bre, è fio - ri - to il de -

Piano

4

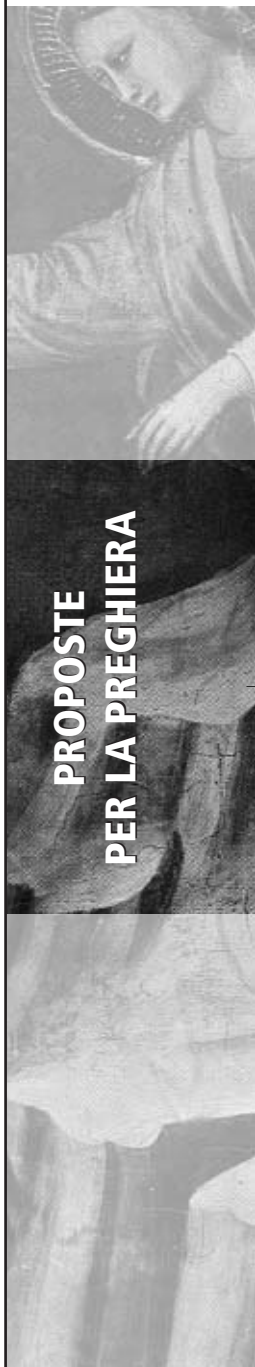
gio - ia: è ces - sa - ta l'at - te - sa, og - gi è na - to il Si - gno - re.
ser - to, dal vir - gul - to di Jes - se, na - sce. l'Em - ma - nu - e - le.

8

3a. Ma - dre che sei il pro - ti - po de i re - den - ti da Cri - sto in te. l'On - ni - po - ten - te mo - stra il

11

vol - to di Pa - dre. 4a. All' an - nun - cio dell' An - ge - lo ri - spon - de - sti con
5a. Na - sce po - ve - ro e fra - gi - le il Re, l'On - ni - po



PROPOSTE
PER LA PREGHIERA



**PROPOSTE
PER LA PREGHIERA**

15

fe - de; o - ra dàl al - la lu - ce l'A - stro sen - za tra - mon - to. 6a. Nel mi
ten - te per a - pri - re i cuo - ri al - la ve - ra le - ti - zia.

20

ste - ro in - son - da - bi - le del na - ta - le di Cri - sto e - sul - tia - mo gio - io - si e lo -

23

dia - mo il suo no - me. 7a. Pa - dre che ri - ca - pi - to - li o - gni co - sa nel

27

Fi - glio a te glo - ria e - ter - na nel - lo Spi - ri - to San - to. A - men.

Cielo e terra risuonano

inno di Natale

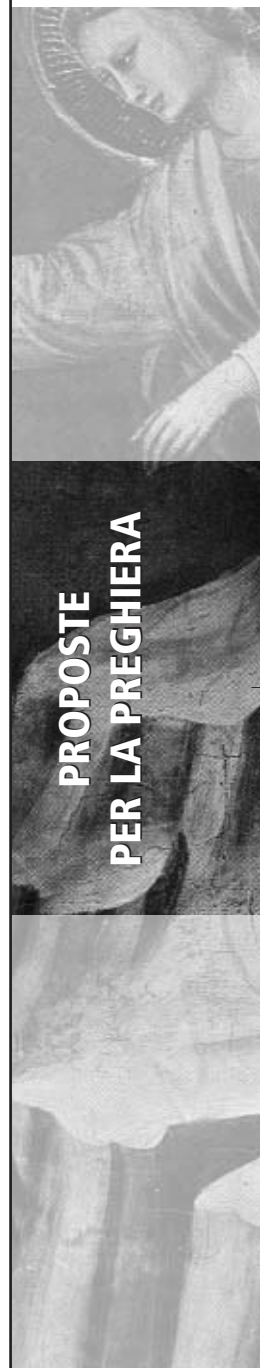
testo: C. Giordano
musica: A. Parisi

Introduzione - Andante

Cie-lo_e ter - ra ri - suo-na-no

del-l'an - nun - cio di gio - ia: è ces - sa - ta l'at-

te - sa, oggi_è na-to il Si - gno - re! So-no



**PROPOSTE
PER LA PREGHIERA**



**PROPOSTE
PER LA PREGHIERA**

vin - te le te-ne-bre è fio - ri - to il de - ser - to,

dal vir - gul - to di les - se na - sce

l'Em - ma - nu - e - le.

N.B. Eseguire come è scritto con due melodie diverse, strofe pari (A) e strofe dispari (B).
Oppure con la sola melodia A eseguire tutte le strofe.
Se si canta solo il modulo A, si possono eseguire le ultime due battute per riprendere il da capo.

Inno di Natale

Cielo e terra risuonano
dell'annuncio di gioia:
è cessata l'attesa,
oggi è nato il Signore!

Sono vinte le tenebre,
è fiorito il deserto,
dal virgulto di lesse
nasce l'Emmanuele.

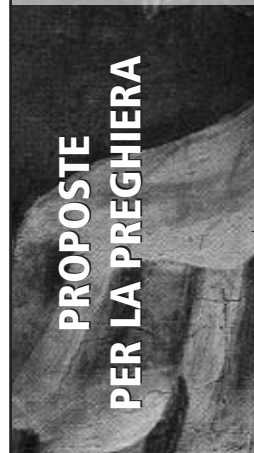
Madre, che sei prototipo
dei redenti da Cristo
in te l'Onnipotente
mostra il volto di Padre.

All'annuncio dell'angelo
rispondesti con fede;
ora dai alla luce
l'Astro senza tramonto.

Nasce povero e fragile
il Re, l'Onnipotente
per aprire i cuori
alla vera letizia.

Nel mistero insondabile
del natale di Cristo
esultiamo gioiosi
e lodiamo il suo nome.

Padre che ricapitoli
ogni cosa nel Figlio
a te gloria eterna
nello Spirito Santo. Amen.





**PROPOSTE
PER LA PREGHIERA**

Andrea del Verrochio, *Battesimo di Cristo*



**SCHEDA
ASCOLTO**



INTRODUZIONE

Questa scheda è costruita come uno strumento pratico e, ci auguriamo, di facile utilizzo per animare in parrocchia il tema dell'ASCOLTO. Viene privilegiata la dimensione interpersonale e contiene solo cenni all'ascolto come preghiera e come modo primo di accostarsi alla Parola di Dio. La chiave per avviare processi di animazione è nella parte metodologica. L'animatore dovrebbe partire proprio dalle pagine METODO per delineare un percorso che permetta di leggere, usare e sfruttare anche le sezioni di CONTENUTO.

Le pagine con proposte di metodo sono articolate nelle sezioni **Cercare e definire i problemi** ed **Impegnarsi per il cambiamento**.

CERCARE E DEFINIRE I PROBLEMI

Si tratta di strumenti didattici, esercizi arricchiti da indicazioni guida per l'animatore che conduce le attività e che anima il gruppo dei destinatari. Permette di avviare una fase di osservazione per comprendere come e dove il tema dell'ASCOLTO interpella la parrocchia.

L'obiettivo di questa sezione è accompagnare il lavoro di gruppo dei destinatari per:

- assimilare i contenuti biblici consigliati e coglierne gli insegnamenti proposti in ordine al tema specifico;
- analizzare la propria realtà parrocchiale rispetto al medesimo argomento;
- porre a confronto il reale con l'ideale per individuare eventuali incongruenze, criticità o virtù e punti di forza.

IMPEGNARSI PER IL CAMBIAMENTO

L'obiettivo di questa sezione è sostenere il gruppo nella ricerca di piste concrete di azione in risposta ai bisogni e a sostegno della crescita della comunità. Questi testi sono pieni di link, cioè collegamenti, con proposte di uso e valorizzazione delle sezioni di contenuto o approfondimento. Permettono di realizzare azioni per animare la parrocchia a vivere l'ascolto come dimensione essenziale dell'esperienza cristiana.

Le pagine con contenuti di vario tipo sono così titolate:

104

PARTIRE DALL'ESPERIENZA

Obiettivo di questa sezione è fornire ai lettori un aggancio esistenziale tra l'argomento proposto e la propria esperienza, in modo da favorirli nel cogliere i nessi tra l'oggetto proposto e la vita personale e della comunità parrocchiale. I contenuti sono testimonianze, storie, racconti, episodi realmente accaduti, testi di canzoni, che aiutino il destinatario ad afferrare l'attinenza dell'argomento con la concretezza della vita.

PUNTI DI VISTA SULLA REALTÀ

Questa parte ha un duplice obiettivo: da un lato, aprire lo sguardo sull'argomento proposto ed offrire ai destinatari stimoli e riferimenti per arricchire ulteriormente la propria documentazione. È organizzata in tre box:

VISTO DA VICINO

una fotografia panoramica sull'argomento volta ad aprire diversi punti di vista, ad individuare le attuali criticità, ad acquisire informazioni minime rispetto al contesto sociale ed ecclesiale

DENTRO LE PAROLE

un approfondimento etimologico del termine, con eventuali riferimenti all'uso del termine in altre lingue ed in altri contesti

NERO SU BIANCO

un elenco di libri, articoli, siti consigliati per l'approfondimento del tema

"ATTIRERÒ TUTTI A ME"

L'obiettivo è proporre ai destinatari i valori di riferimento cui orientare l'agire: si tratta ovviamente della Parola di Dio e degli insegnamenti della Chiesa. I testi proposti costituiscono l'ideale, il non ancora, con cui poniamo a confronto la realtà descritta nella prima parte del fascicolo e la realtà in cui viviamo.

Questa parte del fascicolo è costituita da 3 box:

ICONA

un testo delle Scritture che illumina l'argomento proposto e permette una riflessione biblica sul medesimo

ALTRI RIFERIMENTI BIBLICI

altri riferimenti biblici sull'argomento proposto ad integrazione dei versetti riportati nell'Icona

TESTI DAL MAGISTERO

stralci del Magistero tratti dai documenti del Concilio Vaticano II, da documenti pontifici, dagli orientamenti della CEI e dagli scritti di Caritas Italiana



SCHEDA
ASCOLTO



**SCHEDA
ASCOLTO**

SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE!

L'obiettivo è condividere esperienze di parrocchie che già hanno intrapreso i medesimi cammini: sono testimonianze di cambiamenti possibili, di percorsi riusciti, di tentativi in atto che possono incoraggiare, piuttosto che orientare, il lavoro del gruppo.

Si tratta a questo punto di cominciare! Buona lettura e buona animazione.

L'ASCOLTO

PARTIRE DALL'ESPERIENZA

Un giorno di pioggia

Durante il giorno lavoro intensamente e ho sempre intorno un gran numero di persone; alla sera mi sembra che la mia esperienza si sia esaurita nell'attività e nei colloqui che ho avuto durante il giorno.

Non ho mai il tempo per riflettere su cosa mi sia rimasto dentro. Stamani, il cielo è ricoperto di nuvole, anche oggi mi attende un intenso lavoro e ci sarà tanta gente intorno a me, eppure sento che così non mi è possibile esprimere compiutamente tutto quello che sento.

L'uomo ha solcato gli oceani, valicato le montagne, si è impadronito di tesori sommersi, ma non è ancora riuscito a manifestare compiutamente agli altri le proprie esperienze interiori.

In questa mattina, la mia interiorità, ancora imprigionata come un animale in gabbia, mi parla dentro.

L'io interiore mi incita a strappare tutta la pioggia dalle nuvole cariche del suo cielo.

È come scuotere la catena di una porta chiusa, e allora mi chiedo come potrò fare, a chi potrà mai interessare la mia esperienza interiore, chi sarà quell'amico che, al di là della comune cortesia, vorrà ascoltare insieme a me la mia musica, i miei dolori dispersi e la gioia; posso donare solo a chi sa chiedere, a chi ha una voce simile alla mia.

A quale curva incontrerò il mendicante che mi farà richiesta di tutto quello che possiedo?

Questo mio dolore interiore ha il colore ocre della polvere della strada che voglio percorrere, superati tutti i doveri, quella strada su cui risuonano, con i miei, i passi del compagno ancora sconosciuto.

Tratto da *Lipika* di Rabindranath Tagore (Editore SE, anno 2004)



PUNTI DI VISTA SULLA REALTÀ

Dentro le parole: ASCOLTO, ASCOLTARE

L'ascolto è l'atto di ascoltare. Il dizionario definisce così la parola ascoltare: «Trattenersi volontariamente e attentamente a udire, prestare la propria attenzione o partecipazione a qualcuno o qualcosa in quanto informazione o motivo di riflessione».

In latino, ascoltare si rende con 'sentire con l'orecchio' ed esprime attenzione. Può essere interessante soffermarsi sull'etimologia della parola ebraica orecchio ózen che è composta da alef - zàyin - nun.

Ogni lettera allude ad un concetto: alef allude alla divinità zàyin è formato dalla stessa radice della parola zan = nutre nun deriva da néfesh che significa anima L'orecchio è quindi il veicolo mediante il quale il Signore nutre l'anima.

L'ascolto è associato innanzitutto alle parole. Oggetto dell'ascolto è quindi la parola. Per i credenti di una comunità cristiana, l'ascolto rimanda alla priorità dell'ascoltare la Parola di Dio.

Continuando a scavare intorno alle radici del termine ascolto, associandolo alla Parola di Dio, scopriamo che il termine ebraico Dabàr significa sia parola che fatto: una parola incisiva che produce la realtà che veicola. Le parole della Torah sono pronunciate dalla bocca di Dio. La Torah, secondo l'interpretazione rabbinica del Cantico dei Cantici, è addirittura il bacio di Dio al suo popolo.

La spiritualità ebraica ci dona un altro spunto di riflessione legato all'ascolto come dimensione della fede.

In ebraico, non esiste la parola fede nel senso di credenza, esiste la parola emunà certezza, da cui deriva Amèn che per un ebreo significa così è (un'affermazione, una constatazione) non così sia (auspicio); certezza che è sperimentazione di una presenza nel mondo e nella storia, frutto di un'Alleanza sancita e rinnovata che implica un coinvolgimento personale di Dio e la risposta dell'uomo «faremo e ascolteremo» (Es 24,7): così si esprime il popolo dell'Esodo che ha appena ricevuto la Torah. La contraddizione è solo apparente, perché è solo l'azione che rende concreta, trasforma in vita la Parola ascoltata e accolta, consentendo in questo modo, di sviluppare sempre più e sempre meglio la capacità di ascoltare e discernere. È una prassi fondata sull'obbedienza (ob audire=ascoltare), un'obbedienza che indica e nutre la prassi.

Ascoltare e obbedire, nella sostanza sono sinonimi, in negativo diventano non ascoltare, rifiutare, respingere e disobbedire. Se tu non ascolti, sei sordo. La parola latina che si traduce con sordo è *surdus*, e se sei davvero sordo, sei *absurdus*. La vita "assurda" è una vita in cui tu non ascolti. Una vita obbediente è una vita in cui sei in ascolto. Ascoltare la Parola di Dio per una comunità di credenti significa, dunque, camminare nella sua luce e metterla in pratica.



orecchio

聽

tu

occhi

attenzione
unitaria

cuore

Questi caratteri, che formano il verbo "ascoltare", indicano come i cinesi comprendano molto bene l'atto dell'ascoltare.

Visto da vicino

Questa Chiesa, a volte divisa nei modi di comunicare il vangelo agli uomini di questo tempo, *come ascolta*? Quali modi, spazi e tempi dedica all'ascolto dei membri della comunità eucaristica (quella dei cosiddetti "vicini") e dei suoi figli battezzati ma che "non vivono legami di piena e stabile comunione con le nostre chiese locali"?

Una domanda di questo tipo ne impone un'altra: quale cultura dell'ascolto esprime il nostro tempo?

Occorre, infatti, comprendere quali sono i modelli (miti) proposti dalla nostra società per capire con quale stile, modo di essere, novità, la chiesa dialoga col mondo su questo aspetto.

La nostra epoca è caratterizzata da un ridottissimo spazio per l'ascolto.

Lo spazio necessario è occupato da un eccesso di parole, da una tendenza, divenuta esorbitante, ad imporre la propria presenza piuttosto che ad ospitare l'altrui.

Abitiamo, insomma, nella *società del tutto pieno*, la cui intrinseca qualità si direbbe contraria all'ascolto che immaginiamo come una forma concava in cui si legga la disposizione all'ospitalità mentre tutto assume le sembianze del convesso, di ciò che si frappono, che cambia, nella propria, l'altrui condizione.

La *società del tutto pieno* ha un'attitudine speciale: quella di produrre e riprodurre di continuo l'eccesso. Questo eccesso (tutto pieno), non ha tanto le sembianze di un magazzino stipato all'inverosimile d'ogni ciarpame, quanto piuttosto quello di un *terrificante ingorgo di segni* intesi come idee, immagini, suoni, parole, rumori.

In passato, i rumori laceravano fastidiosamente il silenzio in un tempo definito, per esserne poi nuovamente inghiottiti. Ora i rumori hanno guadagnato una sorta di sovranità sul silenzio, al punto che molti individui si sono già arresi e hanno perso la consapevolezza del significato della pausa, della quiete, dell'intervallo.

Una conseguenza grave è la produzione di *eccesso di rumore per farsi ascoltare*. È naturale rumoreggiare per segnalare il proprio bisogno di essere ascoltati, mentre è preoccupante lo stato di necessità (la selva di suoni, segnali, parole,...) che costringe ad essere più rumorosi per coprire gli altri rumori.

Oggi, quindi, è senz'altro prevalente la cultura del comunicare più che quella





dell'ascoltare. Pensate anche al fiorire di specialisti della comunicazione. Si tratta di persone dedite alla produzione raffinata di rumori, di parole, che emergano dalla palude confusa in cui affogano normalmente miliardi di segnali.

In un libro sulle derive paradossali della nostra società¹, leggiamo:

“Quando una cultura è viva, quando possiede un'anima, la comunicazione si realizza in qualche modo dall'interno e non grazie a “comunicatori” specializzati. È proprio dall'interno della vita sociale, nel cuore delle attività più quotidiane che si creano di volta in volta i messaggi e i mezzi di comunicazione. Un giorno ci sembrerà vergognoso e veramente insulso, affidare a tecnici della comunicazione, la cura di diffondere i nostri miti, le nostre credenze, i nostri valori. Potremo forse immaginare Gesù Cristo che invia i suoi discepoli ad uno stage in un istituto superiore della comunicazione?”

Un'altra triste constatazione della nostra società, consiste nella progressiva attribuzione dell'ascolto, componente vitale delle relazioni ad ogni livello, agli specialisti. In un crescendo di paradossi, si assiste così alla delega del comunicare e a quella dell'ascoltare.

Come leggere altrimenti l'aumento continuo di consulenze e terapie da psicologi, assistenti sociali, psicoterapeuti e contemporaneamente l'aumento di domanda di magia, esoterismo, parapsicologia se non come un crescente, disperato, bisogno di ascolto? Può continuare questa tendenza a consegnare la linfa delle nostre relazioni a persone specializzate o diventa essenziale invertire la rotta e riappropriarci del saper ascoltare?

In questo scenario la Chiesa dov'è?

Ci sono senz'altro segni di speranza come il fiorire dei gruppi o centri di ascolto della Parola di Dio.

Un ascolto comunitario della Parola di Dio concilia la dimensione verticale (divino - umano) dell'ascolto con quella orizzontale e fa apprezzare la varietà e ricchezza della vita dei fratelli e può diventare luogo di educazione all'ascolto dell'altro.

Il può è legato al modo in cui viviamo l'ascolto nei gruppi parrocchiali ed in genere nella comunità cristiana: non sempre le nostre parrocchie trasmettono l'idea di luoghi capaci di ascoltare e di promuovere ascolto.

Quante volte diventa faticoso, ad esempio, avere un colloquio con il parroco, immerso com'è tra amministrazione, funzioni religiose, attività sportive e ricreative, riunioni e incontri di ogni tipo?

E gli incontri del Consiglio Pastorale? Spesso diventano contesti in cui si sperimenta la negazione del rispetto, dell'accoglienza, del non giudizio, cioè degli elementi costitutivi di un ascolto di qualità.

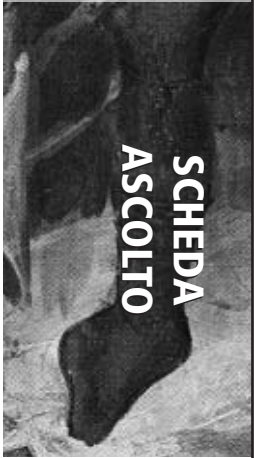
¹ Pierre Thuillier, La Grande Implosione - Rapporto sul crollo dell'Occidente 1999-2002, Asterios Editore, Trieste 1997

Nero su bianco

- BOSI, A. - CAMPANINI, A. a cura di, *La cultura dell'ascolto nel presente*, Unicopli, Milano, 1997
- AA.VV. *L'ascolto che guarisce*, Cittadella Editrice, Assisi, 1989
- CENTRI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO (tratto da), *Ascoltare*, http://www.cpm-italia.it/article_read.asp?id=148
- BUBER, M. *Il principio dialogico e altri saggi*, San Paolo Editore, Milano, 1993
- CHARKHUFF R. *L'arte di aiutare*, Edizioni Centro Studi "M. H. Erickson", Trento, 1988
- COLOMBERO, G. *Dalle parole al dialogo: aspetti psicologici della comunicazione interpersonale*, San Paolo Edizioni, Torino, 2001
- *Dall'incontro all'ascolto: La Parola di Dio guida la spiritualità dell'Operatore di Centro di Ascolto*
<http://www1.diocesi.torino.it/curia/caritas/materiali/incontri/boarino.php>
- LISS, J. *L'ascolto profondo - manuale per le relazioni d'aiuto* Meridiana, Molfetta, 2004
- ROGERS, C. R. *La terapia centrata sul cliente*, Martinelli G., Firenze, 1970
- SCLAVI, M. *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Le Vespe, Milano, 2000
- SUCCHIELLI, R. *Apprendere il counseling*, Edizioni Centro Studi "M. H. Erickson", Trento, 1987



SCHEDA
ASCOLTO



“ATTIRERÒ TUTTI A ME”

Icona

Dt 6, 4-8: Amerai il Signore tuo Dio!

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.

Riferimenti biblici

Mc 7, 31-37

1Re 3, 4-15

1Re 8, 27-30

Pr 8, 32-36

Mc 4, 1-20

Magistero

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 3-4

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 28

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 34

Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, introduzione

Comunione e comunità, 62b

Comunione e comunità, 64

Novo millennio ineunte, 39

Lo riconobbero dallo spezzare il pane, 24

CERCARE E DEFINIRE I PROBLEMI

Come e dove il tema dell'ASCOLTO interpella la nostra parrocchia

I testi proposti offrono un approfondimento interessante sull'ascoltare di Gesù, sullo stile delle sue relazioni, sul suo modo di essere. I testi del Magistero riflettono sul tipo di ascolto proposto nelle scritture ed insieme diventano la mappa di riferimento per orientare la comunità alla riscoperta di questo tesoro dell'esperienza cristiana.

PARTIRE DALLA LETTURA DEI TESTI

Dopo un momento introduttivo facilitato dalla lettura del testo **"PARTIRE DALL'ESPERIENZA"**, ed un momento di preghiera che predisponga all'ascolto, il gruppo può lavorare sui testi proposti.

I testi dell' **"ICONA"** biblica ed i **"RIFERIMENTI BIBLICI"** possono essere fotocopiati ed ingranditi in precedenza ed offerti per la lettura ad alcuni membri del gruppo.

Il gruppo può essere invitato a :

- raccogliere gli atteggiamenti
- le caratteristiche
- le peculiarità che contraddistinguono la relazione di ascolto

I contributi della riflessione del gruppo possono essere raccolti su un cartellone ed aggregati in un secondo momento.

A conclusione del lavoro può essere utile incollare al cartellone anche i testi fotocopiati.

PARTIRE DALLA PERCEZIONE PERSONALE E DI GRUPPO

Partendo dalla vostra sensibilità personale:

- riflettere su come questi incontri rispecchiano l'idea di una relazione di ascolto conforme a quella proposta dalle Scritture e dal **"MAGISTERO DELLA CHIESA"**.

Conservare gli appunti, i cartelloni, ecc... potrebbero servire nelle successive fasi del lavoro!

Può essere utile introdurre o concludere il lavoro con la lettura dell'approfondimento **"DENTRO LE PAROLE"** e consegnare ai partecipanti alcuni testi per l'approfondimento personale **"NERO SU BIANCO"**.





PARTIRE DAL CONTESTO

- elencare i gruppi o le persone che generalmente frequentano o si rivolgono alla parrocchia
- ingrandire questa tabella e riempire le colonna “Chi” identificando il maggior numero di variabili possibili e segnare con crocette o commenti le informazioni sulla relativa frequenza

È possibile, poi, arricchire anche la colonna di sinistra aggiungendo ulteriori righe.

Chi è presente in Parrocchia ?	Chi incontra/no?	Frequenza	
		assidua	occasionale
Il parroco			
Gli incaricati alla liturgia			
I catechisti			
Il diacono			
Le suore			
Le volontarie del Centro Ascolto			
Le volontarie che puliscono la chiesa			
La/il segretaria/o			
Alcune famiglie			
...			

Elencare le occasioni ed i luoghi in cui si incontrano persone che abitualmente non frequentano la Parrocchia, specificando – sulla colonna di sx – chi si incontra.

Dove?	Chi si incontra ?
Battesimi	
Feste civili o patronali	
Centro di Ascolto	
Benedizione delle famiglie	
...	

IMPEGNARSI PER IL CAMBIAMENTO

Azioni per animare la parrocchia a vivere l'ASCOLTO come dimensione essenziale dell'esperienza cristiana

1 - PARTIRE DAL LAVORO DI ANALISI

Partendo dal lavoro di analisi svolto, il gruppo può:

- condividere ed elencare quali sono gli ambiti in cui, in parrocchia, la dimensione dell'ascolto è da valorizzare o da potenziare (forme di ascolto verso i poveri, verso il mondo, verso la comunità ecclesiale...)
- procedere con l'esercizio "la galleria dei sogni" (almeno 30'): a coppie, si dicono a turno le proprie idee, sogni e speranze sui possibili cambiamenti che si vorrebbero veder realizzati in parrocchia rispetto all'argomento in oggetto. Se c'è tempo, le coppie si separano per formarne altre e ripetere il procedimento; poi, due coppie si uniscono e formano un gruppo di quattro con lo stesso compito; infine, due gruppi di quattro formano un gruppo di otto sempre con lo stesso compito.

2 - IMMAGINARE L'EVOLUZIONE

Visto il percorso fatto, ciascuno individualmente può riflettere (ed eventualmente prender nota) sulla domanda:

"verso una parrocchia più capace di ascolto, nel mio lavoro pastorale, cosa posso provare a far meglio?"

Condividere la riflessione personale con il resto del gruppo.
Leggere insieme il box **"VISTO DA VICINO"**

3 - PROGETTARE I PRIMI PASSI

- Quali cambiamenti vorremmo proporre alla parrocchia?
- Quali azioni potrebbero favorire questi cambiamenti?
- Quali soggetti - protagonisti sarebbero coinvolti?
- Come si potrebbe condividere con loro le nostre proposte?
- ... può essere utile tenere presente la griglia:

che cosa?	perché?	chi?	con chi?	come?	quando?



Per dare senso e continuità al processo avviato, non concludete l'incontro senza aver ben chiarito ed annotato CHI fa COSA e per QUANDO!

Può essere di incoraggiamento confrontarvi con le proposte presentate nei box "SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE!".

Non dimenticate di valutare, in gruppo, il lavoro fatto a partire dai suggerimenti proposti in questa scheda!

SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE!

Di seguito alcuni esempi e proposte di progetti di animazione pastorale sulla dimensione dell'ascolto in parrocchia.

Dall'ascolto della parola, all'ascolto dei fratelli

Offrire all'attenzione dei gruppi o Centri di Ascolto della Parola di Dio, alcune piste di riflessione sui nessi tra ascoltare-servire Gesù e ascoltare-servire i fratelli (il brano di Matteo 25 è un'ottima base di partenza).

La promozione dell'ascolto è proposta come percorso di crescita personale e comunitaria a partire dalla Parola di Dio e potrebbe svolgersi così:

- alla scoperta dell'ascolto evangelico (come Gesù ascolta e propone di ascoltare i fratelli, i diversi modelli di ascolto proposti dalla Bibbia;
- come ascoltiamo oggi? (verifica e riflessione sui nostri diversi modi di ascoltare, confronto, a partire dalla Parabola del seminatore Mc 4, 3-8. 14-20);
- impariamo ad ascoltarci come Gesù ci ha insegnato (esercizi e formazione con l'aiuto di "esperti" presenti in parrocchia o in diocesi);
- cercatori di comunione ... si sperimentano nuovi modi di dialogare nella vita quotidiana e si torna in gruppo per condividere e continuare a crescere insieme.

Inchiesta sui tempi e sui luoghi dell'ascolto

Una proposta di animazione che coinvolge i gruppi giovanili e della catechesi dei più piccoli, per osservare il modo in cui "si ascolta" in parrocchia. Una sorta di grande inchiesta, laboratorio collettivo, per aiutare l'intera comunità a scoprire quanto lo stile dell'ascolto rischia di farla essere più "del mondo" che "nel mondo".

I passaggi potrebbero essere:

- discussione e approvazione della proposta nel Consiglio Pastorale Parrocchiale;
- preparazione di una scheda-questionario su tempi e modi con cui si ascolta (cfr. sezione 4 - Quale è e dove sta il problema?);
- distribuzione e compilazione della scheda da parte dei gruppi della catechesi.
- raccolta ed elaborazione dei questionari;
- assemblea parrocchiale, convegno etc. per restituire alla comunità i frutti dell'osservazione.



**SCHEDA
ASCOLTO**

Spegni la TV ...ascolta la vita

Esistono campagne nazionali o locali molto belle e significative sul tema dell'educazione all'uso dei media. In parrocchia si può recuperare lo spunto critico dell'invasione televisiva per proporre una maggiore attenzione all'ascolto come via di comunione fraterna. Alcune idee:

- la giornata mensile del digiuno televisivo (si possono suggerire una serie di proposte alternative per trascorrere la giornata e la serata); per alcuni, soprattutto gli anziani, la televisione è un'inseparabile compagna per cui sarà fondamentale valutare l'enorme bisogno di attenzione e relazione che queste persone hanno, se si propone loro di "digiunare" anche solo per un giorno;
- si può focalizzare l'attenzione sulla relazione genitori-figli e sensibilizzare sugli effetti negativi e anti-educativi che l'ascolto passivo di certa televisione produce nelle famiglie;
- si possono promuovere degli incontri tematici sulla disinformazione televisiva (invitando degli esperti e dei testimoni: missionari, volontari, giornalisti non allineati...);
- si possono promuovere delle sessioni di lettura pubblica e concerti per promuovere l'amore per i libri e la musica.

Laboratorio di educazione all'ascolto

Un progetto ampio che coinvolge tutta la pastorale (sia per età che quella cosiddetta "d'ambiente"). Si prende contatto con un gruppo, un'associazione, qualche "esperto" della diocesi, qualora mancassero risorse in parrocchia, e si realizzano dei brevi percorsi di educazione all'ascolto e al dialogo.

Concretamente la proposta potrebbe essere accompagnata così:

- discussione e approvazione della proposta nel Consiglio Pastorale Parrocchiale;
- individuazione del gruppo di formatori, o meglio, facilitatori dell'ascolto (occorrerà attenzione nel selezionare persone che possano trasmettere i tantissimi legami che la dimensione dell'ascolto ha con la nostra esperienza di fede);
- promozione e realizzazione dei laboratori di educazione all'ascolto e al dialogo (per genitori, per giovani, per i bambini del catechismo, per coppie di fidanzati e giovani sposi, etc.);
- al termine dei laboratori si realizza un convegno o un'assemblea parrocchiale, etc. per restituire alla comunità i frutti del lavoro.





Indice generale

PRESENTAZIONE	3
INTRODUZIONE	5
ITINERARIO LITURGICO PASTORALE	7
3 dicembre 2006	
PRIMA DOMENICA DI AVVENTO	
«Realizzerò le promesse di bene»	8
10 dicembre 2006	
SECONDA DOMENICA DI AVVENTO	
«Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio»	16
17 dicembre 2006	
TERZA DOMENICA DI AVVENTO	
«Il Signore è vicino»	24
24 dicembre 2006	
QUARTA DOMENICA DI AVVENTO	
«Ha guardato l'umiltà della sua serva»	32
25 dicembre 2006	
NATALE DEL SIGNORE	
«Vi annuncio una grande gioia: Cristo Signore»	40
31 dicembre 2006	
SANTA FAMIGLIA	
«Figli di Dio ascoltati»	48
7 gennaio 2007	
BATTESIMO DEL SIGNORE	
«Il cielo si aprì»	56
PROPOSTE PER LA PREGHIERA	65
Inno d'Avvento	93
Inno di Natale	97, 99
SCHEDA L'ASCOLTO	103



